IL GARGANO ILLUSTRAZIONE GEOLOGICA DEI PREZIOSI MARMI ED ALABASTRI...

Leopoldo Pilla

IL GARGANO

ILLUSTRAZIONE GEOLOGICA

DEI

PREZIOSI MARMI ED ALABASTRI GARGANICI

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

LEOPOLDO PILLA

TRATTA DAGLI AUTOGRAFI

CHE SERVÌ DI BASE AL RAPPORTO TOPOGRAFICO STATISTICO

DELL'ING. F. PALTRINIERI

PRESENTATO

AL COMITATO FONDATORE

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ESPORTAZIONE DEI MARMI ED ALABASTRI SUDDETTI

E

PROGETTO DI STATUTO SOCIALE

FIRENZE

TIPOGRAFIA BARACCHI

Via delle Ruote N. 68.

1867

IL GARGANO

ILLUSTRAZIONE GEOLOGICA

DEI

PREZIOSI MARMI ED ALABASTRI GARGANICI

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

LEOPOLDO PILLA

TRATTA DAGLI AUTOGRAFI

CHE SERVÌ DI BASE AL RAPPORTO TOPOGRAFICO STATISTICO

DELL' ING. F. PALTRINIERI

PRESENTATO

AL COMITATO FONDATORE

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ESPORTAZIONE DEI MARMI ED ALABASTRI SUDDETTI

E

PROGETTO DI STATUTO SOCIALE

FIRENZE
TIPOGRAFIA BARACCHI
Via delle Ruote N. 68.
1867

« Senza indugio, senza chiasso
« Ogni spalla il proprio sasso
« Porti alla gran Fabbrica
(GIUSTI)

Non ultimo dovere di operosi cittadini che amano la Patria, si è quello di concorrere coll'ingegno e coll'opera a promovere tutti quei miglioramenti, che possano tornare utili al Paese; cercando in ispecial modo di trar profitto da quei prodotti naturali, che si trovassero negletti, mal curati, o non bene conosciuti.

L'Italia più d'ogni altra nazione è feconda di siffatti prodotti, che per effetto del mal governo di quanti la dominarono in passato, rimasero troppo spesso sepolti e abbandonati, o tutto al più servirono d'obbiettivo a sordidi monopolii altrettanto esosi che infecondi.

L'Italia, questo paese che la natura fece si ricco, ha dovere in faccia al mondo, in faccia a se medesimo di cessare una volta dalla diuturna e indecorosa importunità colla quale da tanto tempo va mendicando il soccorso straniero; ha stretto obbligo di mostrare come non sia venuto meno ne' suoi figli il sentimento di quella forza morale, di quella attitudine maravigliosa alle grandi intraprese che nei tempi andati la fecero non solo bastare a se stessa, ma la resero eziandio maestra ed esempio alle nazioni. Alle conquiste dell'armi il progresso civile ha sostituito quello del lavoro. Lavorino gl' Italiani ad utilizzare con attività e con senno le ricchezze del loro suolo, ed essi, anzichè subire l'umiliazione e il danno della odierna schiavitù, quella che impone agli ignavi e neghittosi la supremazia degli operosi ed industri, gareggieranno

liberi, rispettati e potenti coi popoli più ricchi e civili, dei quali allora soltanto potranno dirsi veramente gli uguali.

E chi non sa come la speculazione straniera ci tolga tuttodì ad un prezzo vilissimo le materie prime, i prodotti greggi per esportarli in Inghilterra, in Francia, in Germania, e, costringerci poscia a riacquistarli a gran costo, confezionati, e lavorati? Chi non conosce che noi tutto dì, ritiriamo dall'estero a prezzi enormi prodotti di ogni sorta che potremmo tanto facilmente ed a miglior mercato ricavare dal nostro territorio, se maggior cura ponessimo a studiarlo, e se lo spirito di associazione ci stringesse maggiormente al lavoro ed alla fatica?

Nei tempi passati, quando il solerte ed operoso cittadino non poteva tutto ciò che avrebbe voluto, avevamo il compianto di noi stessi, e la nostra miseria, soggetto di dolorosa rassegnazione, poteva trovare una scusa; ma ora che la libertà del paese ci ha resi padroni di noi stessi, ora che l'attività, la scienza e la buona volontà hanno libero il campo, la nostra inerzia diventerebbe ignominiosa di fronte alla sempre crescente industria ed attività degli stranieri. L'inerzia, rammentiamocelo, è sempre debole, e il debole è sempre servo.

Queste idee ci correvano alla mente a proposito di una collezione di Marmi, Alabastri e Stellattiti provenienti dal Gargano spediti dalla R. Società Economica e Camera di Commercio alla Esposizione universale di Parigi; questi saggi che hanno sempre figurato nelle mostre industriali di quella Provincia, ed in Napoli, fornirono materia a profondi ed accurati studj geologici, tutt'ora inediti del chiarissimo Professore Leopoldo PILLA. Il geologo Pilla fu certamente uno dei più distinti Professori, che nell'attuale secolo onorassero l'Università di Pisa, e gli scritti da lui lasciati e il ricordo della sua morte sono il più bel monumento che la storia conservi in onore del medesimo.

Spinta da queste considerazioni e dai numerosi e pressanti inviti ed eccitamenti di quelle popolazioni e confortata dagli apprezzamenti scientifici di così chiaro ingegno, si formò una Società Promotrice con incarico e scopo di studiare la possibilità di una intrapresa industriale per la lavorazione di quelle cave, ed i modi coi quali si potesse efficacemente questo scopo raggiungere. Essa si pose in relazione con persone cospicue ed influenti della provincia, dalle quali, oltre alle più minute e preziose informazioni sull'argomento, potè attingere la sicurezza che l'intrapresa desiderata, sospirata anzi da quelle po-

polazioni come la sorgente della futura loro prosperità, otterrebbe efficacissimo e numeroso concorso anche dai capitalisti locali.

Frattanto gli studj e le indagini della Società Promotrice facevano conoscere come sino dal 1840 molti uomini autorevoli di quella Provincia patrocinassero l'opera e facessero ogni tentativo per vedere di utilizzare quelle cave e costituire una Società per intraprenderne l'escavazione ed il commercio, e tra quelli benemeriti, uno dei più attivi ed al quale molto deve la Provincia di Capitanata fosse il Signor *Francesco Della Martora*, persona rispettabilissima, versato nella scienza geologica, segretario perpetuo della R. Società Economica e Camera di Commercio di Foggia; ma ogni sforzo generoso rimase privo di successo, e l'aspirazione più viva di quella popolazione che anelava a si fatto gradito lavoro, fu compressa dalla prepotenza del Governo assoluto che vedeva di mal'occhio qualunque impresa avesse per base il principio di associazione. Però l'iniziativa data dal Signor Della Martora portò qualche risultato, il quale quantunque non coltivato, tuttavia servì di prima pietra su cui costruire l'edificio in tempi migliori.

Malgrado però le poco *paterne* disposizioni del Governo Borbonico esso non seppe dissimulare l'importanza degli studj del Pilla, e l'interesse che le sue indagini potevano avere per le popolazioni del Gargano: ed il Ministro Niccolò Santangelo così scriveva all'Intendente di Capitanata:

« Dai rapporti presentati dal Signor *Leopoldo Pilla*, si rileva che non
« solo nel territorio di S. Marco in Lamis, ma ben anche in quelle d'altri
« Comuni delle Regioni Garganiche si sono rinvenuti marmi ed alabastri di
« pregiata qualità e di tale spessezza che offrono delle considerevoli risorse
« all'economia della Provincia e del Regno. »

Strana ma non unica anomalia di un governo che riconosceva e confessava l'importanza di si fatte scoperte, mentre poi respingeva sospettoso ogni tentativo di Associazione nazionale diretta a cavarne profitto!

La Società Promotrice avuti gli studj inediti del Pilla dagli archivi della R. Società Economica di Capitanata, ed informata dalla medesima, che il Pilla avrebbe voluto decorarli di piante topografiche e nozioni statistiche, onde la sua peregrinazione Garganica, non solo avesse il merito geologico ma prendesse ancora la veste topografica, spediva persona dell'arte la quale in appoggio di altri suoi colleghi di Foggia improntasse un rapporto dettagliato delle Cave illustrate geologicamente dal Pilla. Nel frattempo che si stava compi-

lando il rapporto di cui sopra, la Società Promotrice stessa gettava le basi di un progetto di statuto sociale, il quale venne discusso ed accettato da quelli fra i Promotori che assunsero eziandio il carico di Fondatori della Società, progetto che ora viene offerto al pubblico, per essere poscia sottoposto all'adunanza generale degli azionisti, la quale, rivedutolo, procederà a norma di quello, alla costituzione della sua legale rappresentanza.

Il Comitato Fondatore nel premettere al progetto di statuto sociale, la pubblicazione degli studi finora inediti del Pilla che hanno servito di base al Rapporto topografico statistico, è convinto di rendere un importantissimo servigio al Paese intiero ed alla Provincia di Capitanata in special modo, rendendo di pubblica ragione gli argomenti che militano a favore della iniziata intrapresa; la quale non può fallire se, come tutto lascia a supporre, nella sua impazienza di veder finalmente rotti gl'indugi ed effettuare il voto di si lunghi anni, la popolazione della Provincia di Capitanata troverà uno stimolo potente a secondare l'impresa che noi promoviamo, ed a concorrervi con tutte le sue forze, e se, come è da sperare, gl'Italiani vorranno persuadersi di cercare in sè stessi e nell'associazione delle loro forze e dei doni naturali del suolo, la sorgente del loro ben'essere e della ricchezza nazionale.

Firenze. Luglio 1867.

Il Comitato Fondatore.

« La felicità dei popoli dipende dall'in-
« coraggiamento delle opere industriali, e
« col dare attività alle braccia. »
« Lavorando ed imparando rinnuoverete
« la Società. »

F. D. GUERRAZZI.

SIGNORI.

Volgono tempi, nei quali l'umana industria ha necessità di abilmente adoperarsi e di tutte mettere in accordo ed attività le forze, delle quali può disporre all'effetto di sopperire ai sempre crescenti bisogni ed alle molte esigenze che ci rendono tuttodì difficile la vita.

Così i Capitalisti, come gli Speculatori non hanno mezzi ausiliari più potenti a menare una sicura ed onorata esistenza all'infuori di animare l'industria ed il commercio, e di rafforzare il lavoro.

È il perchè in Italia si cerca da Voi di raccogliere spontaneamente un'eletta parte di cittadinanza per chiarirsi e deliberare circa un argomento sì sommo quale è lo sviluppo commerciale ed industriale, e come più specialmente si presenta fra i tanti rami di varie speculazioni, nell'apertura delle diverse Cave dei Marmi che trovansi nelle viscere del Gargano in Capitanata.

Oggidì un esempio di fiducia nell'intelligenza e saviezza colettiva di una cittadinanza non andrà perduto, e recherà i suoi frutti, e proverà una volta di più come in Italia il credito di libero consenso ed il principio di Associazione Industriale potrà acquistare tale una forza che nessuna altra nazione avrà a pareggiarlo.

Voi, o Signori, pei quali ho il sommo onore di stendere queste pagine, siete penetrati, profondamente penetrati dell'importanza di queste Cave, e la sentite tutta, alla riverenza che avete negli studii dell'esimio professore di

geologia e mineralogia LEOPOLDO PILLA, fatti sino dal 1840 per ordine del Ministro Segretario di Stato degli affari interni Niccolò Santangelo dell'ex Reame di Napoli, dietro le invenzioni fatte dal Cavaliere Dott. Leonardo Cera di San Marco in Lamis.

E qui mi faccio il dovere di riportarvi i cenni biografici tanto del Pilla, quanto del Cera.

LEOPOLDO PILLA

Nato il 20 ottobre 1805 a Venafro, in Terra di Lavoro, ucciso il 29 maggio 1848 alla battaglia di Curtatone in Toscana — fu di buon ora invitato agli studii delle scienze naturali delle singolari curiosità geologiche del luogo natio, dalla molto crudizione del padre suo studiò in Napoli le scienze e presto fissò la sua mente sulla mineralogia e sulla geologia. — Fu in patria professore privato di quelle scienze per molti anni, e alla fine, dopo avere lungamente lottato contro l'ignoranza, la corruzione, giunse a grande stento ad essere conservatore del Museo di Storia naturale in Napoli. — In pochi anni il PILLA pubblicò un gran numero di memorie sul Vesuvio; compilò un giornale. — Lo Spettatore del Vulcano — dettò alcuni libri elementari di Mineralogia e di Geologia: *nell'* 8 *e* 20 *Gennajo* 1840 *esponeva al Ministro Segretario di Stato degli affari interni Niccolò Santangelo le qualità e quantità dei marmi e degli alabastri del Gargano da lui peregrinato geologicamente per verificare le invenzioni di essi marmi ed alabastri fatte dal Dottor fisico Leonardo Cera di San Marco in Lamis; stendeva nel* 29 *Gennajo* 1840 *una relazione sulla struttura fisico-geologica di quella montagna per particolare incarico del Cav. Lotti Intendente della Capitanata. I rapporti del Pilla interessarono l' Intendente Cav. Lotti a chiamare personalmente l'attenzione del Re di Napoli su quei marmi ed alabastri dei quali faccevansi esauste le più celebrate Cave d'Europa. Nel* 2 *Febbrajo* 1840 *riferiva allo stesso Cav. Lotti i suoi studii fatti nel combustibile fossile di Alberone in Capitanata.* Questi lavori fecero sì che presto salisse nel posto dei più zelanti e distinti geologi dell'Italia — Il Gran Duca di Toscana chiamò il Pilla professore di geologia e di mineralogia e direttore del Museo mineralogico in Pisa, dove professò per alcuni anni con moltissimo zelo, e con molta facondia, godendo l'amore dei giovani e la stima dei colleghi. Fu più volte segretario della scienza di mineralogia e di geologia nei varii congressi italiani, visse nell'intimità dei geologi stranieri i più distinti, fra'quali basterebbe citare De-Buch, Elia di Beaumont, Marchisson.

Essendo in Pisa professore pubblicò molte opere di geologia utili alla Toscana. In quel tempo pubblicò varie memorie originali, una delle quali principalmente, sul terreno etrurio, gli fruttò dall'Istituto di Francia l'onore di essere inscritto fra le memorie dei dotti stranieri; di certo, se Pilla avesse più a lungo vissuto, avrebbe occupato un primo posto tra i geologi d'Europa, pochi essendovi che, come egli, avessero delle cose vulcaniche una cognizione più estesa e più profon-

da. — Uomo d'immaginazione ardentissima, di un sentire vivo e pronto, pieno di benevolenza, sincero, visse modestamente, intento ai soli suoi studii, finchè sorse nel 1848 la guerra dell'indipendenza italiana. — Quanto il Pilla amasse l'Italia ben lo provò, essendo morto di una palla di cannone a Curtatone nel 29 maggio, conducendo un drappello di studenti contro il nemico, gridando « Viva l'Italia. »

(*Estratta dalla Nuova Enciclopedia Italiana a pag. 373 dell' edizione « Società l' Unione Topografica-Editrice di Torino »* 1863.)

LEONARDO CERA

della città di San Marco in Lamis, nella Capitanata, nacque da genitori di non ignobile prosapia nel 1791 ai 25 maggio. — Fin dalla sua infanzia fu educato ed istruito negli studii liceari, terminati i quali si dedicò a tutt'anima allo studio delle scienze naturali ritraendone sommo profitto e vantaggio cosicchè di soli anni ventitre fu laureato Protomedico nella R. Università di Napoli. — In patria esercitò per qualche tempo la Medicina in un modo esemplare, indefesso e caritatevole. Giunto all'età matura incominciò le sue peregrinazioni per investigare i tanti prodigi che natura ha agli umani fornito. — A tale uopo prese la parte Zoologica, e rinvenne dei petrificati, ove natura ha dovuto più sublimarsi, come un ippurite, che appartiene al regno animale, e poscia dopo tanti secoli a quello de' minerali.... prodigi di natura! Per ciò che trattavasi di geologia il Cera non lasciò parte di terreno garganico da investigarsi e rilevò diverse Cave di Alabastri e Marmi. — Le scoperte del Cera provocavano il R. Rescritto 17 Luglio 1839, che chiamava il Professore di geologia e mineralogia Leopoldo Pilla a verificarle tanto nella quantità, quanto nella qualità. — I rapporti del Pilla al Ministro Santangelo fruttarono all'inventore Cera la seguente Reale ordinanza.

Ministero e Reale Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri. Secondo Dipartimento. 1. *Carico. N.* 24.

Sua Maestà si è degnata accordarle la Medaglia di Oro del Real Ordine di Francesco Primo in premio di aver Ella scoperto diverse cave di marmi nel tenimento di San Marco in Lamis dopo quindici anni d'indefesse cure, e di forti spese sostenute con sacrificio della sua fortuna. Nel Real Nome lo partecipo a Lei per sua intelligenza, e regolamento, rimettendole la corrispondente decorazione.

Napoli 11 *Gennajo* 1841.

E. Grimaldi.

Al Sig. Don Leonardo Cera
San Marco in Lamis

E qui non mi farò a ripetere come le invenzioni del Cera patissero tutte quante elle sono le contrarietà allorchè esso proponeva di istituire una Società Promotrice per la escavazione dei Marmi delle viscere del Gargano. — Il Cera ebbe

la sfortuna di essere nato in terra ove il nome di Società portava nelle aule governative il sospetto che fosse un mezzo a cospirare contro il regno dei Borboni, cosicchè dal governo istesso furono messe in dimenticanza le ricche scoperte! — Il Cera fu penetrato dalla verità, che di commiserazione furono sempre riputati dai Figli dei Vulcani que'malinconici ingegni che per bieca o cupa natura in sè ristretti e romiti da qualsiasi socievole commercio aborrendo, il presente lamentavano, del futuro disperavano, e anacronismi incarnati se ne vivevano negli spazi immaginari d'un tempo che fu! Il Cera ebbe a pagare il tributo di sua mortalità — Nel 16 aprile 1848 moriva in San Marco in Lamis alla vigilia dei primi raggi della italiana rigenerazione, facendo voti che i posteri sulle sue orme, sopra i suoi sudori, sopra le tante spese sostenute del proprio riducessero a forma positiva le sue scoperte — Un patrimonio di oltre novantamila lire italiane il Cera ha speso nelle fatte scoperte, e gli rimasero superstiti la moglie Grazia Totta, oggidì settuagenaria, e quattro figli, che vivono colla loro sola industria — E queste virtù descrissi io abbastanza? no, o signori, e sempre no. Oh! quanto a dir resterebbemi, massime se volessi narrare le virtù della sua vita privata e come padre di famiglia e come cittadino.

Ma che? . . . Voi o Sammarchesi piangete la sua perdita? . . . . Oh! questa argilla, che conservate, balena di un raggio di vita; schiude il labbro e favella perchè è giunta l'ora in cui sono esauditi i voti di LEONARDO CERA.

Signori! non hanno vittorie la tirannide e la morte dov' è la fede della virtù e della scienza.

Il genio della prisca grandezza ha aleggiato sempre amoroso intorno al bel paese che il mar circonda e l'alpi, e gli tenne desto quel sentimento che un dì riempiva d'entusiasmo i padri nostri e mantenne caldi quei voti che anelavano a vedere tutta unita, florida nella scienza, nell'industria e commercio, possente, questa nostra Italia.

(Compilata dallo scrivente).

Nei studii geologici del Pilla è la vita della aspirazione che, Voi o Signori maturaste da lunga pezza, ed oggi poi più specialmente dacchè la R. Società Economica e Camera di Commercio di Capitanata spediva alla mondiale Esposizione di Parigi un luminoso quadro formato di tutti i marmi ed alabastri illustrati dal Pilla. Questi studii adesso sottoponete alla disanima degli uomini disenteressati e dabbene, amatori di propagare l' industria ed il commercio nella Provincia di Capitanata, fornendoli delle necessarie cognizioni topografiche e statistiche e di questi ve ne varrete come proprietà esclusiva, non mai possibile di trasformarsi in preda della cupidigia dello straniero speculatore, il quale ha abusato da vantaggio dell' infortunio a deprimere lo sventurato italiano, fatto grave dai tempi e dai governi che furono!

Il difetto di lavoro sia nell' una che nell' altra categoria del bracciante lo

rende ozioso e nocivo al bene sociale; ed in quelle provincie ove questo difetto si fa più sentire, è necessità di provvedervi per non incorrere in quei disastri che seco si trae l'ozio ed il vagabondaggio. Per tenervi parola della parte della Provincia di Capitanata, cioè dei 14 paesi che popolano il Promontorio Gargano, debbo chiamare l'attenzione vostra, o Signori, all'aumento di popolazione, per tacermi degli altri paesi, avvenuta dal 1845 al 1866 nel tenimento di San Marco in Lamis. — Nel 1845 la popolazione era di 14377 — nel 1866 si numerava 18390. Un aumento di popolazione così rapido è a riputarsi non solo all'aria salubre che vi si respira, e perciò le fibre robuste degli abitanti. — L'età del secolo d'oro è già trascorsa. Una popolazione fatta così numerosa è già costretta a vivere di una ottava parte del tenimento, che nei tempi andati era per intiero destinato ad alimentare pochissime famiglie. Coloni e pastori non possono andar più d'accordo; perchè i primi sono avidi di terreno per la produzione dei cereali; i secondi di erbaggi per pascolare le greggi e gli armenti. Da queste considerazioni dunque quale sarà la deduzione ed il giudizio a darsi per le generazioni avvenire? Il problema facilmente si scioglie col dilemma, o vivere dovranno nella miseria, o dovranno seguitare ad emigrare nei vicini comuni di S. Severo, Cagnano, S. Giovanni Rotondo, Rignano, Sannicandro, Lesina ed altri ancora, se non viene posto un rimedio. Sì, la generazione vigente ha diritto ancora essa ai mezzi di sussistenza egualmente che i loro Padri: anzi è sacrosanto diritto di costoro, che per essi venga con il lavoro avvantaggiato il patrio retaggio. Le risorse adunque debbonsi rinvenire nelle Cave dei Marmi e degli Alabastri che in maggior numero somministra il tenimento Sammarchese, cosicchè i Sammarchesi sono al caso da opporre opportuni miglioramenti contro gli ulteriori danni.

Di tante verità sono informato e convinto dai rappresentanti dei Comuni di S. Marco in Lamis ed Apricena, i quali a mano dei Sindaci rilasciavano allo scrivente i seguenti documenti.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Capitanata
Comune di S. Marco in Lamis
Circondario di San Severo
Mandamento di S. Marco in Lamis
N. 559.

San Marco in Lamis 22 Maggio 1867.

IL SINDACO

OGGETTO
CAVE DI MARMI

Con pregiato Uffizio della Regia Sotto-Prefettura di San Severo N. 3524 del 9 Maggio ultimo scorso si partecipava la venuta in questi luoghi della S. V. Ill.ª per osservare le Cave de' Marmi del Gargano, sulle norme fornite dal Chia-

rissimo Signor Professor Pilla, e corredarle delle volute cognizioni topografiche-statistiche.

Non è a dirsi come tale notizia ed il di Lei arrivo in oggi verificatosi sia giunto di sommo aggradimento all' intiera popolazione, la quale per mezzo mio Le manifesta la sua massima gratitudine, che sarà cortese di far sentire alla Benemerita Società che ebbe il felice pensiero di promuovere tali lavori, scorgendo in essi un mezzo certo di risorgimento per questo infelice paese, sia pel commercio che si attiverà, sia perchè spera che *incominciandosi lo scavo delle miniere, la classe di questi braccianti troverà lavoro e pane.*

Voglia quindi la S. V. Ill.ª compiacersi di farsi interprete dei buoni sentimenti di questo popolo verso la Società stessa, non senza manifestarle il desiderio generale che gli onorevoli Rappresentanti della Società vogliono onorare di Loro presenza questo Comune, il quale si farà sommo pregio di prestare ospitalità e servitù in ogni circostanza.

Accolga intanto la S. V. Ill.ª i sensi della più alta stima e considerazione di che si onora sottoscriversi

Cav. F. Centola

All' Egregio Sig. Ing.
Filippo Paltrinieri
S. Marco in Lamis

Si certifica vera la sopra scritta firma del Sig. Cav. Francesco Centola Sindaco di San Marco in Lamis.

San Severo 26 Maggio 1867.

Il Sotto-Prefetto
(Sugello) Cav. Marfori-Savini

MUNICIPIO
di
Apricena
di
Capitanata
—
N. di Protocollo 839.

Apricena 25 *Maggio* 1867.

Quando la Sotto-Prefettura di San Severo fecesi ad annunziare la venuta di Lei in questi luoghi con incarico di eseguire lavori topografici-statistici delle Cave di Marmi rimaste fin qui neglette non potei non sentirne inesprimibile gioja, *presago di un lieto avvenire mercè l' attivazione di un commercio che mentre onora la garganica terra si rende germe di ricchezza e di prosperità.* Comprenderà di quanto si aumentò il compiacimento nel vedere in effetto la S. V. Ill.ª nel perimetro del nostro tenimento tutto intento a raccogliere le necessarie notizie, rispondendo così bene al nobile mandato, che la Società sì degnamente le conferiva. Voglia la S. V. rendersi interprete verso la Società istessa delle mie più vive compiacenze, che sono pur quelle di tutti *questi abitanti*, i quali *fecondano nel loro seno la speranza non*

dubbia di veder migliorare le loro sorti mercè il lavoro che per essi si prepara.

Voglia la prelodata S. V. accogliere le mie congratulazioni per le sollecite cure usate nei predetti suoi studii ed aggradisca ad un tempo i sensi di vera stima

Il Sindaco
M. Zaccagnino

All' Onorevole Sig. Ing.
Filippo Paltrinieri
Apricena

Si certifica vera la firma del Sig. Michele Zaccagnino Sindaco di Apricena.

San Severo 26 Maggio 1867.

Il Sotto Prefetto
(Sugello) Cav. Marfori-Savini.

Un popolo laborioso sotto la direzione di una saggia amministrazione dà l'idea di una società la più conforme alla natura: è il perchè in Italia non vi è Accademia, non Riunione Scientifica che nelle loro adunanze non trattino di promuovere la industria e di migliorare le condizioni del bracciante, là dove la necessità più urge, attivando sistemi più economici e più atti a risvegliare l'industria operosa in tutti quei luoghi e provincie che presentano mezzi per impiegare la mano dell'uomo. Tali mezzi per l'inerzia del Governo Borbonico e dei Propretari delle Cave suindicate restarono abbandonati e trascurati, mentre un sicuro alimento e collocamento vi avrebbero trovato tanti e tanti miserabili braccianti che ora languiscono nella miseria, nell'emigrazione, nel vagabondaggio.

Molte sono state le discussioni fatte in passato sopra il potere, o non potere porre in commercio le Cave suddette, ma è rimasta fin ora indecisa la soluzione di questo problema vitale, apportatore del risorgimento della terra garganica: a sentimento dei più esperti Economisti il mezzo di soluzione non si presentava se prima non si fossero assicurate le strade praticabili, ed i porti di mare, onde attivare l'esportazione di essi marmi, e commerciarli con tutti quegli sperimenti che in tutte le opere d'incoraggiamento industriale sono necessarie a farsi per dimostrare con il fatto, che operando in una guisa invece che in un'altra, si possono ottenere i maggiori vantaggi. Oggidì si è giunti al punto di ottenere la soluzione voluta, mentre la attivata ferrovia che da Pescara và a Brindisi passa di fianco a tutta la regione Sud-Ovest garganica, così le Stazioni di San Severo ed Apricena sono le chiavi di 14 paesi che trovansi nel Promontorio del Gargano: ma ciò poco o nulla tornerebbe alla soluzione in discorso se nella Provincia di Capitanata non fosse nato il Consorzio delle Strade Garganiche (in oggi sì degnamente diretto dall'attività, e studio dell'onorevole Signor Vincenzo De Ambrosio) attivando reti interne di comunicazione, e che si prestano alle Cave dei preziosi Marmi, le

quali reti pei contratti stabiliti debbono essere terminate nel corrente anno 1867, facendo conoscere esso Consorzio col fatto, che l'*industria* non può andare disgiunta dal *commercio* che le dà vita ed incremento; nè questo, dalle ferrovie e strade nuove, che sono come grandi arterie, per le quali circola e ritorna il sangue della pubblica floridezza nel corpo economico commerciale e politico di una parte di provincia dimenticata dal governo borbonico, e mutilata dalla società.

Sì, o signori, una Società Industriale Nazionale darà una lezione agli stranieri nostri nemici, che dicevano la nostra terra, essere la terra dei morti, e quando vedranno una Società tutta Nazionale con capitali Nazionali dar principio e spinger innanzi lavori alacremente, rispetteranno anche un po' meglio i nostri fondi Pubblici, le cui sorti non dipenderanno più dall' Estero, e gli Italiani incoraggiati da una Società tutta Italiana si conosceranno capaci di dar vita a tutte le necessarie imprese, ed il barometro delle Provinciali e Comunali Amministrazioni salirebbe di molti gradi in tempo non lungo.

Se necessario è dar vita a queste Cave di preziosi marmi ed alabastri del Gargano, imperocchè son germi inesauribili di ricchezze; se utilità non piccola deriverebbe dalla escavazione dei medesimi non solo per privato individuale interesse, ma ancora pel pubblico bene, abbiate per certo, o Signori, che la Provincia di Capitanata ed i Municipi ed i loro ricchi abitanti accoglieranno con gioja ed entusiasmo la proposta escavazione dei Marmi, non per carpire dalle Provinciali e Comunali Amministrazioni e dai Privati il denaro che si spreme dai contribuenti, non per arricchire pochi spudorati fautori pronti a tessere inganni a tutti, ma per dar lavoro al bracciante, indossando l'umile divisa della più stretta economia e della equità.

Alla saggezza degli Onorevoli Membri dei Consigli Provinciali e Comunali, che dirigono la pubblica cosa, costituenti essi un corpo morale, la cui solidità è indissolubile, poichè rappresentano il valore del suolo, che non può mai venir meno se non con lo scomparire dalla superficie terrestre; ad essi come tutori del proprio ben'essere, e quindi più di qualunque altro corpo morale costituito hanno cura di una buona e regolare amministrazione interna, per rendere prospera e feconda la vita di ogni cittadino: — Ai proprietari delle Cave infine, farete appello, o Signori, onde prestino il loro suffragio di adesione immedesimandosi essi pure nell'impresa, cui è necessario provvedere con zelo e con filantropico patriottismo.

Ciò premesso, chiamato da Voi Signori quali componenti la Società Promotrice per l'escavazione dei Marmi del Gargano all'onorifico incarico di portarmi sopra luogo a fare tutti i rilievi indicati dall'arte tecnica onde corredare di note topografiche e statistiche gli studii del distinto Prof. Pilla, che

da Voi a tal uopo mi furono consegnati, vengo ora ad adempire al mio incarico e dar conto della mia missione.

Prima di entrare nella trascrizione degli studii del Pilla corredati delle suddette note fatte sopra luogo e relative carte topografiche, credo essere di mio obbligo di premettere le copie dei Certificati che mi furono rilasciate dai Sindaci di S. Marco in Lamis ed Apricena a comprova del mio operato.

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI CAPITANATA
Circondario di S. Severo
—
Comune
di
San Marco in Lamis
N.° 575.

S. Marco in Lamis 28 *Maggio* 1867.

Il Sindaco del Comune suddetto fa coscienzioso attestato che l'Ingegnere Sig. FILIPPO PALTRINIERI, per cui il Signor Sotto-Prefetto del Circondario con foglio del 9 Maggio spirato N.° 3524 partecipavaci la venuta recandosi in questi luoghi del Gargano, si è occupato col portarsi personalmente sulle *Cave* di *Marmi* site nel tenimento di detto Comune, rinvenute dal paesano Leonardo Cera Dottor Fisico, e poscia riconosciute di merito Artistico-Geologico dal Professore Sig. Leopoldo Pilla con due rapporti indiretti dallo stesso a S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari interni dell'ex Governo Borbonico in data 8 e 20 Gennajo 1840, rilevando dette Cave in via Topografica e Statistica usando tutto lo studio e diligenza possibile.

E per la verità il Sindaco suddetto rilascia il presente certificato sulla domanda del detto Signor Ing. Paltrinieri Filippo.

Il Sindaco
(gratis) (sugello) CAV. F. CENTOLA

Il Segretario
G. GIULIANI.

Sansevero 3 *Giugno* 1867.
Visto ec.
per la legalità della firma del Sindaco di San Marco in Lamis Sig. F. Centola.

Il Sotto Prefetto
Cav. MARFORI-SAVINI.

CIRCONDARIO DI S. SEVERO
Comune di Apricena
di Capitanata
N.° Protocollo 33.

Apricena 26 *Maggio* 1867.

Il sottoscritto Sindaco di Apricena precedentemente informato dal Signor Sotto-Prefetto del Circondario con nota 9 volgente N. 3521 della venuta dell'Ingegnere Sig. *Filippo Paltrinieri*, attesta che lo stesso effettivamente si è recato in questi luoghi ove con molto zelo ed energia si è occupato a lavori topografici e statistici delle cave de' Marmi che produranno senza dubbio le ricchezze industriali che ora (gratis) giacciono neglette e che sono situate a Fortore precisamente

nel punto detto pietre nere a S. Giovanni in pane, tenuta del Giudice, ed alle falde di Castelpagano, tenuta Ciufelli in base degli studii geologici del Pilla fatti per ordine del cessato governo Borbonico.

In fede di che si rilascia il presente ec.

Il Sindaco

(sugello) M. Zaccagnino.

Si certifica vera la firma suddetta del Sig. Michele Zaccagnino Sindaco di Apricena.

San Severo 26 Maggio 1867.

Il Sotto Prefetto

Cav. Marfori-Savini.

I.

Rapporto del Signor Professor LEOPOLDO PILLA a S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari Interni. — Napoli —

ECCELLENZA

San Marco in Lamis li 8 *del* 1840.

Obbedendo agli autorevoli ordini di V. E. sonomi recato in questi Paesi del *Gargano* nella Capitanata (1) per esaminare le diverse specie di marmi

(1)

Gargano nella *Capitanata.*

La *Capitanata* contiene tra i gradi 41°. 5′ a 41 . 57′ di latitudine, e tra i gradi 32°. 37 a 32°. 52′ di longitudine, una superficie di 2359 miglia quadrate: ha un perimetro di 214 miglia italiane di 60 a grado, le quali conterminano coll'Adriatico al Nord-Est per 92; con la Provincia di Molisce all'Ovest per 33; con Basilicata a Sud per 18; e con la terra di Bari al Sud-Est per 29, discorre in lunghezza per 52 dai cònfini del Tenimento di Ascoli, sino a quelli di San Nicandro, ed in lunghezza per 58 dai confini del Tenimento di San Bartolommeo sino a quello di Casaltrinità.

Tiene il *Gargano* all'Ovest-Sud-Ovest la Capitanata; al Sud il golfo di Manfredonia; al Nord-Est la Pelagosa isola appartenente alla Dalmazia; ed al Nord-Ovest le isole di Tremiti, isole Diomedee. Questo promontorio preziosissimo, soggetto di tante speculazioni per lo scienziato, s'innalza sopra una base di circa 554 miglia quadrate. Il suo Capo occidentale sorge nella occidentale parte della pianura, e allungasi sino al Mare, percorre una distesa di 44 miglia di 60 a grado, mentre si allarga per 38 dal Nord al Sud, dentro un perimetro di miglia 80, diviso in mediterraneo per 37, ed in marittimo per 43. Le cime più alte de' vari monti aggruppati che formano codesto *Gargano* sono quelle di Monte Calvo che si eleva quasi nel centro della montagna; di Montesacro, che stà all'est, — di Spigno, al Nord, — di Gangarano, all'Ovest; — e di Rignano, al Sud. Però Monte Calvo é l'altissima prominenza, la quale si eleva al disopra del livello del Mare per metri 1048,15. Siffatti monti descrivono quattro curve: la orientale cioè dalla punta rossa infino a Viesti: la settentrionale, da Viesti a Rodi: l'occidentale da Rodi ad Apricena, la meridionale da Apricena alla Punta Rossa.

La posizione settentrione garganica é una deliziosissima regione. Amenissime ne sono le valli e le colline. Vestite sempre di verdure sono le faccie de' monti. Incantevoli giardini di agrumi ne rendono fragrante l'aere sempre puro. Limpide acque scorrono dalle cristalline sorgenti ad irrigare i campi ubertosi.

Ma i Monti delle altre curve pajono sorti in una epoca violenta e tempestosa della natura; si ammassano confusamente, e, più che altrove, si sollevano in alto, quasi dal centro. Hanno per lo più vette aguzze, schiene frastagliate da fenditure, pendenze dirupate, balze scoscese, spelonche orride, le loro masse non racchiudono sorgenti; per lo che gli abitanti debbono usare l'acqua delle cisterne. Le loro pendenze destinate al pascolo degli animali, tengono addosso piani poco estesi. Le loro diramazioni formano divergenze disordinate, e lasciano a varie riprese col-

che sono state trovate dal Signor *Leonardo Cera*. E poichè ho osservato la più gran parte di quelle specie che sono nelle vicinanze di San Marco in Lamis, adempio al dovere di far conoscere all'E. V. i risultamenti delle mie prime ricerche. Per procedere con ordine in questa mia relazione esporrò geograficamente le osservazioni geologiche che mi è incontrato di fare fin qui, alle quali strettamente si ligano le notizie geologiche sopra i marmi, che mi corre l'obbligo di sommettere a V. E. Come prima si toccano l'estreme falde del Gargano che guardano a scirocco, si vede che sono composte di un calcare terroso, a grana grossolana, giacente a banchi orizzontali, che poco rilevano dalla superficie del suolo. Questa pietra, che dagli abitanti del Gargano addimandasi *Tofo* (2) è assai tenera e trattabile, il perchè tagliasi in forma di piccoli parallelepipedi e viene adoperata per uso di costruttura nella maggior parte de'paesi della Daunia (3). Per i suoi caratteri mineralogici e geologici

line più o meno elevate e valli più o meno anguste.

Quattordici paesi popolano il promontorio *Gargano*, dei quali appartengono alla catena orientale Mattinata e Viesti; alla settentrionale Peschici, Vico e Rodi; alla occidentale Ischitella, Carpini, Gargano, Sannicardo ed Apricena; ed alla meridionale San Marco in Lamis e Rignano. Sono poi centrali, Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo. A questa garganica terra appartengono le isole di Tremiti, e quella di Pianosa abbenchè dalla cretacea parte di cotesto promontorio si considerano come distaccate.

Il *Gargano* è di figura pressochè ellittica.

A chi venga dalla Terra di Bari, o esca dal Vallo di Bovino, si affaccia ad interminabile sorriso delle alture di Montecalvo, vede, come al tocco di magica verga, sorgere gigante dal seno d'una sterminata pianura il *Gargano* ed a buon diritto dal Galanti appellato una montagna isolata dappoichè circondata tutta dall'Appula pianura e dal mare. Siccome però, geograficamente parlando, un gruppo montagnoso fa parte della più prossima catena, così ben a ragione il Malt-Brun, l'orme calcando di Tolomeo (*Appennini . . . . . magisque adriae appropinquantes, ad Garganum usque feruntur.* In Geogr.), lo definì Sub-Appenino-Appulo; la quale denominazione fu ritenuta dal Braguiére nell'orografia europea.

Il *Gargano* venne cotanto decantato da Virgilio ed Orazio; il primo facendo menzione delle numerose sue quercie nella sua ode ad Valgium

« *Querceta Gargani laborant*
Et foliis viduantur orni »

il secondo rammentando i campi del Gargano parlando di Diomede Re degli Etoli che vi fondava delle città allorchè cantò lib. XI. *Aeneid.*

Vidimus, o cives, Diomedem Argivaque (a)*castra,*
Atque iter emensi casus superavimus omnes,
Contigimusque manum qua concidit Ilia tellus.
Ille urbem Argyripam patriæ(b)*cognomine* gentis
Victor (c) *Gargani condebat Tapyigis arvis.*

Oltre di Orazio e Virgilio ne fanno parola Strabone, Mela, Lucano ed altri scrittori antichi.

Il *Gargano* poi è un promontorio della Pulia « *Apulus Adriacus exit Garganus in undas* » Sit. 91. lib. 4. e l'Apulia dividesi in pianura Apula, ed in Gargano Apulo.

La struttura geologica del Monte Gargano è data dal Prof. Leopoldo Pilla nella relazione da esso letta in una tornata della R. Società di Foggia che viene più avanti stampata a pag.32.

(2)
Tofo o *Tufo.*

« Vedi Quadro sinottico delle Cave dei Marmi al N. VIII. Carta illustrativa Tenimento di S. Marco in Lamis. »

(3)
Daunia.

La *Daunia* detta anticamente è quella che in oggi è conosciuta per Capitanata.

(a) Dicit Arpos sive Argyrippam.

(b) *Patriae gentis*, Argorum, non accurate; nam Ætolus gente erat Diomedes, sed ducta uxore Ægialea, Adrasti filia, in regnum Argivorum successit.

(c) Postquam Mesapias vicerat, copiis cum Dauno Mons Garganus, « qui cum Calabriam usque in Adriaticum fenditur pelagus » hodie *Monte di Sant'Angelo.*

si deduce che appartiene al così detto *terreno della creta.* Questa roccia a mano a mano si liga ad un calcare compatto, di color gialliccio, a grana finissima, ed a frattura concoide, il quale dà origine alle prime e più basse eminenze Garganiche e se la sua giacitura fosse in forma di tavole continue e con superficie piana e regolarmente parallela sarebbe ottimo per uso di litografia, poichè rassomiglia al tutto al calcare litografico di Pappenheim in Baviera: ma sventuratamente mancavi intieramente questa forma, e invece giace in massi fenduti senza nessun' ordine. La sua età geologica è fuor di dubbio sincrona a quella del *Calcare* del *Giura.* All' eminenze fatte di calcare giurassico seguita un vasto altipiano nominato il *Calderoso* (4). Il quale da un capo all' altro è ricoverto di una breccia calcarea fatta di frammenti calcarei bianchi per lo più o giallicci rilegato ad un cemento calcareo ferrugginoso di color rosso. In alcuni punti il cemento per essere poco saldo e tegnente, i frammenti calcarei rilevano, ed allora la pietra ha l' aspetto di una puddinga. Ma in moltissimi luoghi il cemento è compattissimo, i frammenti sono al tutto incarnati nel masso; il perchè ne risulta una pietra così tenace ch' è difficilissima a frangersi, e quando si rompe la frattura fresca mostra un marmo di bellissimo aspetto, e di figura brecciata, di cui i frammenti calcarei bianchi fanno bellissimo contrasto col cemento rosso che gli liga. Questa breccia è la prima specie di marmo che io ho esaminato. Io non parlo del suo merito dal lato dell' arte, perchè V. E. l' ha *fatto osservare da valorosi artisti della Capitale* (5), pure non posso tenermi dal dire che è il più bel *marmo brecciato* ch' io mi abbia fin qui veduto nel nostro regno. Passo invece a dire partitamente delle sue condizioni geologiche. Giace adunque tale breccia in forma di banchi, i quali, secondo che dissi di sopra, ricoprano da un capo all' altro tutta la vasta pianura del Calderoso. E volendo conoscere a quale profondità questi banchi aggiugnessero, volli visitare un profondo incavo aperto in mezzo di essi, e che serve ora ad uso di ovile. Dove vidi che la loro profondità era maggiore di 20 piedi parigini, nè il fondo dell' incavo giungeva a traversare tutta la spessezza de' banchi. Esaminai ancora a tal fine una valletta, che è aperta al lato occidentale, dove osservai che i banchi di breccia giungevano ad una profondità variabile da luogo a luogo, e riposavano sopra il calcare comune appennino stratificato. Per tutte le quali ragioni io mi credo autorizzato a conchiudere che questo marmo brecciato forma grossi ed estesissimi banchi, dai quali si possono estrarre massi di quelle dimensioni che piacciono

(4)

Altipiano nominato il Calderoso.

Così nominato, di cui non si può determinare nessuna etimologia sulla sua nomenclatura.

(5)

Fatto osservare dal valoroso Artista della Capitale il Ricca.

e per assai lunghezza di tempo. Da questo luogo furono cavati i marmi brecciati, de' quali molto uso si fece nell' edificio della Regia di Caserta, e la Cava tuttora esiste e si addimanda la *Cava del Re* (6).

(6)

La Cava del Re.

Per il trattato di Vienna, fatto nel 1736 Don Carlo, o Carlo III regnò a Napoli — protesse le lettere e le belle arti, come si può giudicare dagli scavi fatti a Ercolano ed a Pompei e della cura che si prese a conservare i monumenti — Intraprese nel 1752 per esercitare gli artisti, l'immensa fabbrica del Palazzo di Caserta ed a tale effetto fece venire da Roma il celebre architetto, cavaliere Luigi Vanvitelli, il quale costruì quella Reggia, che senza esagerazione è il più regolare è il più magnifico palazzo che sia in Italia — All' Ingegnere Giuseppe Canard commissionò la scelta dei Marmi nel Regno. Dagli Atti esistenti nell' Archivio Provinciale di Foggia si rilevano i seguenti Documenti forniti di Chirografo in idioma Spagnuolo di Re Carlo III i quali comprovano il perché sia detta — La Cava del Re.

1.° *Nell' anno* 1752 *per disposizione di Carlo III fu presa la mostra del Marmo brecciato nel luogo detto il Calderoso in confine alle dette poste del Monte Granato e Lama-puzzo a* 5 *miglia da S. Marco in Lamis.*

2.° *Nel* $\frac{1743}{12897}$ *R. Dispaccio che ordina la costruzione delle Capanne per potere travagliare per la Cava del Marmo nel Calderoso, tenimento di S. Marco in Lamis.*

3.° *Nel* $\frac{1754}{12897}$ *Esecuzione del taglio delle colonne e marmi nel luogo detto il Calderoso per il servizio del R. Palazzo di Caserta.*

4.° *Nel* $\frac{1744}{12899}$ *Documenti e Ricorsi per il transito di due colonne incaminate della petriera del Calderoso nella mattina del* 15 *Giungo* 1754 *e condotte nel porto di Barletta.*

5.° *Nel* $\frac{1744}{12901}$ *Atti di provvidenza in rigore di lettera dell' Ing. Giuseppe Canard.*

6.° *Nel* $\frac{1752\ 54}{12904}$ *Volume di Documenti e Ricevute in disimpegno delle spese per la condotta delle Colonne di S. M. caricate sopra carri spediti da Napoli, e per quelle spedite a Caserta per la via di mare.*

7.° *Nel* $\frac{1756}{12903}$ *S. M. Carlo III. proibiva il cavo di marmi nella Puglia con suo R. Rescritto* 31 *Agosto* 1756 *sotto pena di multa, ed a mezzo di staffette speciali fu spedito l' ordine a tutte le Autorità (della Capitanata) perchè fosse osservato.*

Non solo furono i marmi brecciati del Calderoso e Lamma-puzzo denominati sotto *la Cava del Rè* e messi in opera nel R. Palazzo di Caserta, ma furono ancora posti in opera nella costruzione del *nuovo braccio del R. Palazzo di Napoli*, e lo scrivente lo prova con i seguenti R. Documenti esistenti pure nell'Archivio Provinciale di Foggia.

8.° *Nell' anno* $\frac{1758}{12913}$ *Atti di provvidenza che si danno dalla R. Dogana di Foggia, per ordine Sovrano, onde dar esecuzione al cavamento dei Marmi nella petriera del Calderoso per la costruzione di un nuovo braccio del R. Palazzo di Napoli.*

9.° *Nell' anno* $\frac{1762}{12921}$ *S. M. provvede per il trasporto in Napoli dei Marmi escavati nel Calderoso e Lama puzzo ed approntati nel Porto di Manfredonia dal Principe di San Nicandro per il R. Servizio, i quali marmi si rilevano in colli N.° 57 del peso di Cantaja* 900 (ossiano quintali 39,600 circa).

— La bella tavola che trovasi nella prima sala del Museo di Portici è formata del marmo brecciato della Cava del Re come notano i Signori Galanti, Manicone e Fraccacreta.

— *Raffaele Petrino* tagliapietre, tutt' ora vivente in Foggia, costruì per ordine Municipale le belle vasche del pubblico Giardino di Foggia col *marmo della Cava Re* avuto dal porto di Manfredonia, nel quale giaceva dimenticato sino da quando il Re Carlo III. faceva raccolta di marmi di cui sopra.

— Nel 1821 circa nella Chiesa di San Pasquale de' soppressi PP. Alcanderini di Foggia il suddetto Petrino costruiva l' Altare Maggiore con il suddetto marmo, ed i due gradini che portano i candelieri sono formati di alabastri fasciati e zonati chiusi da cornici di bardiglio, il tutto proveniente dal Gargano; così di simile materia è composto l' altare dedicato a San Lorenzo in detta Chiesa.

— Il balaustrato, il fondo degli scalini, le va-

Terminato l' altipiano detto dianzi s' incontra un secondo ordine di eminenze calcaree assai più elevate delle prime. Le quali si traversano per entro un' angusta ed erta valle nominata *valle del volture* (7), onde passa la strada che da Foggia conduce a San Marco in Lamis. Quivi dentro tra le dirupate coste che fanno parte a diritta e a manca, sono altre specie di marmi, le quali io non potei esaminare perchè l' ora che traversai quella gola era molto tarda. Avrò occasione di darne conoscenza a V. E. nelle seguenti mie relazioni. Invece esaminai geologicamente quella valle, la quale è aperta in mezzo ad un calcare simile al tutto al calcare appennino comune, notevole assai per la sua stratificazione, e per la forma e disposizione che presentano gli strati. I quali si trovano in tale positura che bene dimostrano quella valle essere il prodotto del sollevamento del calcare e della rottura, e lacerazione degli strati calcarei ebbero a soffrire. — Il perchè quivi vedesi bellissimo esempio di una valle prodotta per opera di sollevamento. Finita la *valle del volture* si pon piede in un secondo altipiano, fatto calcareo, e fatto dal solito calcare appennino. D' onde poco tempo appresso si apre allo sguardo una profonda ed angusta valle, in forma quasi di un cratere vulcanico, in fondo della quale si trova il paese di S. Marco in Lamis (8). Questo paese adunque è circondato tutto di eminenze calcaree, e

sche dell' acquasanta delle Chiese di S. Gaetano dei soppressi PP. Scolopi di Foggia sono formati con marmi delle Cave del Re.

— Il Battistero, le vasche dell' acquasanta della Chiesa Parrocchiale di San Tommaso Apostolo di Foggia sono formati col marmo della Cava del Re.

— A Bovino nella Chiesa della Annunziata trovasi il pavimento fatto dal suddetto Raffaele Petrino con marmi del Calderoso, Bordiglio di S. Gio. in Pane confuso col bianco di Carrara.

— I due pilastri che si trovano in Foggia davanti all' ingresso del Palazzo dei fratelli D' Andreani sono del Calderoso (piscina Palatelli).

— Nell' Opera di Luigi Ragucci = Principii di pratica e di Architettura stampata a Napoli nel 1859. = Nella classificazione dei Marmi si legge a pagina 325 n. 43. = Monte Gargano = « Il pa- « vimento della Chiesa di S. Carlo all' Arena in » Napoli ne é in gran parte lastrificato: sicco- « me la scala della Regia ne ha le fascie ri- « correnti a piè delle pareti nel primo ripiano, « e i quadroni misti a quei bianchi nei pavimenti « dei due vestiboli che le son d' allato. »

— Nel pozzo-rotondo di fronte al Municipio di Foggia sono i pilastri formativi col marmo Cava del Re, le cimasi e le basi sono del marmo brecciato di Castelpagano di cui alla Nota N. 20. Il campione fu spedito alla Mondiale Esposizione di Parigi dalla R. Società Economica di Foggia. « Vedi Quadro Sinottico delle Cave al N. IV e Carta illustrata tenimento di S. Marco in Lamis. E quadro Statistico delle distanze. »

(7)

Un angusta ed erta valle nominata VALLE DEL VOLTURE, vocabolo introdotto dall' uso.

(8)

Il Paese di S. Marco in Lamis.

Giace sopra un suolo concavo del Vallone di di San Matteo, quasi a foggia di bacino, a due chilometri di distanza del soppresso vastissimo Convento dei PP. Minori Osservanti. — È coronato di vigne, orti, e da un vasto prato erboso in una pianura al sud che forma il pubblico passeggio. Da qui partono le strade che conducono ai paesi garganici, alla Stazione della Ferrovia di San Severo, ed al porto di Manfredonia. — La sua popolazione ascende a 18390 della quale nove decimi é bracciante.

« Vedi Carta illustrativa del tenimento di S. Marco in Lamis. »

quelle che rilevano al lato di settentrione sono le più elevate aggiungono a grande altezza. La roccia ha sempre da per tutto il solito calcare appennino, ovvero giurassico, se non che abbonda molto di parti ferrugginose, le quali dove più dove meno tingono in rosso calcare, ed è in forma assai svariata. E quanto è alla disposizione del calcare, si trova in massi irregolarmente sporgenti dalla superficie de' monti, dove più dove meno rotti ed infranti, e traversati sempre da fenditure, e da cavità come fistolose. In vari luoghi si vede stratificato, e la stratificazione ha direzione ed inclinazione varia. Nelle coste dei monti (9) che si alzano a settentrione di S. Marco in Lamis sono le diverse qualità di *alabastri* ritrovati dal signor *Cera*. Io gli ho esaminati con tutta l'attenzione possibile, e con grandissimo mio compiacimento; poichè ne' giri che ho fatti in quasi tutto il nostro regno non mi è avvenuto mai trovare pietre di questa sorte nè più belle nè più abbondanti. La natura di questi alabastri considerata mineralogicamente è una e la stessa con poche varietà accidentali: è un calcare concrezionato fibroso, o fibro-lamelloso, traversato da zone parallele di materia colorante ferruginosa di color rosso. Ma veduti dal lato artistico (10) tali alabastri offrono molte varietà che producono effetti diversi, e

(9)
Nelle coste dei monti che si alzano a settentrione di San Marco in Lamis.

Questi monti sono *Meliscio* e *Strascino* nei quali il Cera aveva incominciato a fare aprire le Cave a sue spese, dalle quali se ne estrassero grandi massi, trasportati in Napoli per abbellimento della Reggia. I campioni di questi alabastri *zonati* e *fasciati* sono stati spediti alla Mondiale Esposizione di Parigi per opera della R. Società Economica di Foggia. « Vedi i N. I, II del Quadro statistico delle Cave — e Carta illustrastrativa del Tenimento di S. Marco in Lamis — e Quadro statistico delle distanze. »

(10)
Il Cera fece tenere un masso di alabastro cavato dal monte *Strascino* allo scultore Ricca di Napoli, il quale lo convertì in una Sfinge che portava una Vasca avente il diametro di un metro circa venduta a Napoli per oltre 10,000 lire.

AVVERTENZA

Quante specie di pietre marmoree non si scoprirebbero se un paziente Litologo facesse delle scorse nei luoghi aspri ed alpestri? — Se visitassero i ciglioni dei monti garganici e gli oscuri dirupi delle caverne delle quali la zona meridionale abbonda, e se si aprissero dei saggi nelle viscere di detti ciglioni? — Allo scienziato Litologo cadrebbe ancora sott' occhio l'argilla legata con sabbia quarzosa. Questa terra è di color rosso e ferruginoso; perchè vi domina l'ocra di ferro e nel tenimento di San Marco in Lamis se ne trova in abbondanza e specialmente nel dominio Copa Ferrata. — Dunque ancora miniere di ferro della peregrinazione scientifica potrebbero risultare. Il Manicone opina che sia metallifero Montecalvo, così detto, appunto perchè non vi germogliano piante legnose; ed anche le erbe vi nascono sottili e basse.

La Grotta di Monte Nero *offre allo sguardo del naturalista stilattiche concrezioni configurate nel modo più bizzarro che mai. Il Pilla non ne ha fatto cenno nei suoi Rapporti, mentre non volle andar fuori d' argomento: il Manicone così ne discorre « Evvi nella difesa di San Matteo una « grotta che riesce graditissima al viaggiatore « chiamata la* Grotta di Monte Nero. *In questa « non vi si può entrare che carpone, è lunga « un miglio e mezzo circa: è divisa in molti ca- « meroni, e si passa da un camerone all' altro « per larghi buchi. Le volte e le pareti di detti « cameroni sono rabescati di stilattitiche concre- « zioni, le quali formano Gallerie, Cupole, Tea- « tri, Mammelle, Alberi ed altre bizzarre figu- « re. »* Le stilattitiche concrezioni sono finissimi alabastri.

quindi sono più o meno pregevoli secondo la grandezza delle fibre, la loro direzione, la natura della loro grana, secondo la direzione delle striscie coloranti, la vivezza dei loro colori, il loro numero ec. ec. Per dir tutto in breve sono, a mio credere, i più belli alabastri trovati fin qui nel nostro Regno, forse non eccettuati ancora quelli di Sicilia. Rispetto poi alla loro giacitura (che è il principale oggetto del mio esame) posso con certezza affermare che si trovano in tale abbondanza da poter provvedere tutte le Fabbriche di pietre di lusso conosciute. La loro disposizione è in forma di strati subordinati al calcare comune appennino, e seguono la loro direzione ed inclinazione che gli strati calcarei. E varia è la spessezza degli strati: ordinariamente hanno tre o quattro piedi parigini, come si dice, di potenza; ma in molti luoghi la spessezza è ancor maggiore, ne in tutti i luoghi riesce di vederla per intiero. E continuano gli strati per lungo lunghissimo tratto, seguitando l'andamento della stratificazione calcarea, ciò che dimostra manifestamente che nell'interno del monte debbono continuare al modo stesso che al di fuori. Il Signor Cera mi ha fatto vedere più di dieci strati di questa pietra in diversi e lontani luoghi del monte, dove egli ha fatto aprire a sue spese delle cave per assicurarsi della natura varia di questi alabastri, e da alcune di queste cave sono estratti grandi massi, i quali, a quel che odo, saranno adoperate in Napoli nell'abbellimento della Reggia.

Dal fin qui detto potrà dunque V. E. argomentare, ed è questo il mio avviso, che gli alabastri trovati nelle vicinanze di questo paese sono assai pregievoli e molto abbondanti. Il tempo cattivissimo e la molta neve caduta non mi hanno permesso di continuare le mie osservazioni in questi monti. Come prima mi sarà possibile ricomincerò i miei giri, e di quello verrò osservando avrò l'onore di rendere puntualmente informata V. E.

Il professore di geologia
LEOPOLDO PILLA.

II.

Rapporto del professore **LEOPOLDO PILLA** a S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari Interni. — Napoli —

ECCELLENZA

Foggia li 20 *Gennajo* 1840.

Nel mio passato ufficio del di otto gennajo corrente ebbi l'onore far conoscere a V. E. il cominciamento delle mie osservazioni geologiche sopra i marmi ed alabastri scoverti nel Gargano dal Signor *Leonardo Cera*. Avendo ora dato termine a questa commissione, onde V. E. mi ha onorato, mi affretto a rassegnarle i risultamenti delle ulteriori mie ricerche sopra questo soggetto. Poichè ebbi esaminati i marmi brecciati e gli alabastri che si trovano nelle vicinanze di San Marco in Lamis, mi diedi a visitare gli altri marmi che sono nei monti di questo paese. La Valle di Volture (11) di cui mi occorse di ragionare nel mio passato uffizio, offri molta materia alle mie osservazioni. Nei monti (12) che le si levano di costa vi ha un marmo giallo unicolore assai simile al cosi detto *giallo di Siena* (13) e forse a questo superiore in merito. Il quale si trova incassato in mezzo al calcare comune appennino (giurassico) in tali geologiche condizioni che bene dimostra essere una varietà accidentale di questo calcare; poichè non forma strati bene distinti, ma sivvero masse le quali a mano a mano si tramutano nel calcare comune di sopra nominato. Ma tali masse sono ben grandi, e si mostrano sopra molto spazio sulle coste dei monti, e, che più importa, sono di tale giacitura che indicano continuarsi assai addentro dei monti. Inoltre si trovano in punti assai lontani

(11)

(Vedi Nota al N. 7.)

(12)

Al piede dei quali *monti* trovasi la piscina (o serbatojo d'acqua) di ragione Gravina Carmine di S. Marco in Lamis.

(13)

Marmo giallo.

Spedito alla Mondiale Esposizione di Parigi dalla R. Società Economica di Foggia.

« Vedi N. V del Quadro statistico delle Cave. — Carta illustrativa del Tenimento di S. Marco in Lamis, e Quadro statistico delle Distanze. »

l'uno dall'altro, ciò che apertamente fa vedere che non sono circoscritte in piccolo spazio. Nel luogo detto *Piscina* di *Guerriero* (14) mi furono mostrati dal Signor Cera grandi pezzi di questo marmo da lui fatti cavare. La sua grana è per lo più fitta, o dove più e dove meno fina, e così ancora pel colore che rassomiglia molto a quello della cera. Laonde io giudico pei lumi della mia scienza che le cave di questi marmi potrebbero riuscire assai ubertose. In altro luogo di questa valle fummi additato dal Signor *Cera* una quantità di marmo palombino, il quale e per i suoi caratteri mineralogici e geologici mi parve meritare poco o nessuna importanza.

Sul monte *Durante* (15), che si rileva a sinistra della Valle di Volture sono diverse specie di marmi ed assai pregievoli; ed in sì gran copia che pare tutta la inferior parte del monte fosse un ammassamento di marmi. I quali in generale hanno una tinta di color rosso carmino, ma con venature di colori assai svariati e rassomigliano talvolta alla così detta *breccia coralina*. Alla superficie si mostrano in massi fenduti e screpolati; ma il loro modo di giacere è tale che si può argomentare nell'interno del monte sieno più intieri, di colori più vivi, e in masse più continue. In un sito di questo monte mi riuscì trovare una specie di *marmo fiorito* di color rosso di rosa con punteggiature brune e come dendritiche forse di manganese ossidato. Il quale a me parve assai vago, e di grandissimo pregio, se non che giace in banchi che non hanno molta estensione; pure è assai verisimile che facendosi in quel luogo degli scavi si possa riuscire a trovare masse molto estese. In conchiusione il monte *Durante* (16) è uno de' siti più importanti del Gargano per la varietà dei marmi che rinserra.

Assolute le mie osservazioni nelle circostanze di S. Marco in Lamis passai a visitare gli altri luoghi additatimi dal Sig. *Cera* come ricchi di depositi di marmi.

Discorrendo la Valle di Stignano la quale da San Marco in Lamis va ad aprirsi alla estremità occidentale del Gargano, osservai parimenti l'*Alabrastro bianco* che trovasi nel luogo detto il *piano de' pastini* in una possessione del

(14)

Ora di Carmine Gravina suddetto, ed esistono tuttora i *grandi pezzi* del *marmo giallo* fatto cavare dal Cera nella stessa località.

(15)

Monte Durante.

Così chiamato perchè era della proprietà della Casa Durante.

(16)

Le varietà dei Marmi del Monte Durante.

Furono dalla R. Società Economica di Foggia spedite alla Mondiale Esposizione di Parigi.

« Vedi N. VI Quadro sinottico delle Cave — Carta illustrativa del Tenimento di S. Marco — Quadro delle distanze. »

Sig. *Cera* (17). È questo alabastro (18) di color bianco di neve, lamelloso, traslucido, a grana e colore uniforme senza essere sporcato da macchie di sorta alcuna. Il perchè tra gli alabastri di questa natura vuolsi tenere come assai pregievole. E quanto è alla sua giuntura si mostra in forma di grossi macigni, i quali irregolarmente s'internano nel terreno alle falde de' monti, dove assai probabilmente formeranno masse più estese ed in continuazione fra loro.

Nelle vicinanze del Monastero di Stignano (19) sono masse di un marmo che fissò molto la mia attenzione. Il suo fondo è un bel *palombino* di color ceroide a grana finissima e strettissima; ma qua e là è traversato da venature rosse di color fior di pesco, le quali fanno riescire la pietra gratissima all'occhio, e certo assai crescerà suo pregio poichè avrà ricevuto dall'arte la così detta ***politura.*** Forma questo marmo banchi assai irregolari, i quali rilevano qua e là alla superficie del suolo e sono incarnati alle falde de' monti dove si trovano, il perchè indicano che sono massi superficiali, ma che fanno continuazione sino alle falde di Castel-Pagano (20) con masse interne della

(17)

Ora del sig. Filippo Santurbano.

(18)

Similmente fu spedito un campione alla Mondiale Esposizione di Parigi dalla R. Società Economica di Foggia. « Vedi N. VII del Quadro statistico delle Cave — Carta illustrativa del Tenimento di S. Marco — Quadro delle distanze. »

AVVERTENZA

Nella Chiesa del soppresso Convento di San Matteo a due Chilometri di S. Marco in Lamis, l'altare maggiore fu costruito coi marmi del Gargano: è questo altare una ricca esposizione dei marmi ed alabastri garganici nuovi del tutto all'arte, e di un prezzo incognito al commercio.

Sono pure dei Marmi del Gargano quelli lavorati e che si rilevano nella Chiesa di S. Antonio Abate e nella Chiesa delle Grazie di San Marco in Lamis.

I Marmi del magnifico Monastero degli ex Celestini, oggi Sotto-Prefettura, sono tutti provenienti dal Gargano.

(19)

Monastero di Stignano.

È nel Tenimento di Apricena, dista da Apricena circa Chilometri 18 — e da San Marco in Lamis Chilom. 5 e mezzo circa — Era degli ora soppressi PP. Minori Osservanti.

(20)

Castelpagano — (Tenimento d'Apricena).

Dai documenti di Carlo III esistenti nell' Arch. Prov. di Foggia si ha:

— Nell'anno $\frac{1744}{12901}$ *Atti di provvidenza in vigore di lettera dall' Ing. Giuseppe Canard per lo scavo delle colonne ed altri pezzi di pietre mormoree per servizio di S. M. delle Cave di Apricena e cava di Castelpagano.*

— Nell'anno $\frac{1754}{12902}$ *Atti formati in virtù di R. Carta per il trasporto delle colonne ed altri pezzi di marmo del Tenimento di Apricena pel R. Palazzo di Caserta.*

— Nell'anno $\frac{1758}{12915}$ *Volume di documenti per i pagamenti fatti per i cavamenti della Petricia di Castelpagano.*

— Nel anno $\frac{1768}{12911}$ *Atti di provvidenza per il trasporto delle Colonne e marmi per il R. Palazzo di Caserta e Portici, da Castelpagano, San Giovanni in Pane, dal Calderoso sino al porto di Manfredonia.*

— Nell'anno $\frac{1780}{12918}$ *Atto di provvidenza per cavamento e trasporto di marmi delle Cave Castelpagano, e Colderoso a servizio del Real Negozio.*

— Nell'anno $\frac{1782}{12920}$ *Atti di provvidenza per il covamento di un pezzo di colonna di breccia Castelpagano per il servizio del R. Palozzo di*

medesima natura, e forse ancora di merito maggiore. Là dove termina la Valle di Stignano ha ancora suo confine l'estremità occidentale del Gargano. Se non che dal suo lato che guarda il settentrione si spiccano alcune umili diramazioni, le quali discorrono verso ponente tra Apricena (21) e Poggio Imperiale e vanno a morire dolcemente nella pianura occidentale della Daunia.

Di questi poggi i più bassi che sono a levante di Apricena sono composti di un calcare stratificato, il quale ha una grana un poco terrosa, ma fina ed uguale, e ritrae molto del calcare litografico, e giace in forma tubulare, quale appunto si richiede per uso di litografia (22). Egli è verisimile che facendosi colà accurate ricerche si possono ritrovare tavole di calcare acconce all'uso nominato di sopra. A ponente di Apricena è la Collina di *S. Giovanni in Pane,* la quale fa parte delle umili diramazioni Garganiche dinanzi mentovate. Ella è composta in gran parte di calcare comune appennino, come l'eminenze occidentali del Gargano. Pure questa roccia nella vetta della collina, dove è un vasto spianato, và incontro ad alcune modificazioni insolite ad osservarsi nel

Caserta, e questo in surrogo di un'altra colonna non riuscita della necessaria perfezione per ridurre al suo termine il vestibolo superiore del nuovo palazzo di Caserta.

Da quest'ultimo documento risulta comprovato quanto scriveva Giuseppe Sigismondi nel Vol. III dell'opera = Descrizione della Città di Napoli e suoi Borghi = nella descrizione che fa del Palazzo Reale di Caserta si legge « Il VESTIBOLO SUPERIORE ove conduce questa scala, è « ottagono, è circondato da 24 colonne di 18 piedi « romani d'altezza e di un sol pezzo di marmo « che viene da Apricena nelle Puglie. »

In una delle colonne dell'atrio della Cappella della Reggia suddetta, le quali sono di marmo proveniente dal Gargano, si rileva fatta dalla natura (cosa che sorprende!) l'intiera figura di un Cappuccino col suo mantello.

In Foggia la facciata della Chiesa del Carmine ha la porta circoscritta da marmo di Castelpagano, e di Bardiglio di S. Giovanni in Pane: le due colonne nell'interno della Chiesa, che sostengono la tribuna dell'organo sono di marmo della *Cava del Re.*

Il saggio di questa cava fu spedito alla Mondiale Esposizione di Parigi dalla R. Società Economica di Foggia.

« Vedi Quadro sinottico delle Cave al N. IX.— Carta illustrativa del Tenimento Apricena. — Quadro delle distanze. »

(21)

Apricena.

Risiede sopra una collina, la quale guarda all'Est di Monte Gargano, quasi toccandone la base, al Nord le Murge che sono colli i quali si possono considerare come rami del Monte anzidetto, all'Ovest ed al Sud come un piccolo contrafforte innalzasi a mirare le vaste pianure che vanno a terminare alle falde degli Appennini. Dista dall'Adriatico circa 22 Chilometri. A 33.° 81 di longitudine dal meridiano dell'isola di Ferro, e 41°. 47.' 47." di latitudine settentrionale.

Nella Torre dell'Orologio Comunale vi é scolpita a caratteri gotici la seguente iscrizione che riporto per la sua antichità e bizzaria e forse conosciuta da pochi.

« *Caena dat et Aper nomen tibi Apricaena*
« *Octicenteno Cristi natalis ab anno*
« *Sex milleno mundi Machina minus uno*
« *Nolarii primi lapis fui sumque secundus*
« *Rescripta veteris tenens, narro renovatum*
« *Milleno centeno bisque deceno*
« *Octies et bino Papa sedente Martino.*

(22)

Calcare stratificato per uso di litografia.

Dalla R. Società Economica fu spedito il saggio alla Mondiale Esposizione di Parigi.

« Vedi il N. X del Quadro sinottico delle Cave — Carta illustrativa del Tenimento di Apricena ec. — Quadro delle distanze ec. »

calcare di questa natura. Perchè la sua grana diviene più bianca, traslucida ne margini, è traversata da irregolari fasce brune, ed a questo modo si converte in un bel *marmo bardiglio* (23) di cui le macchie bianche e brune sono variamente miste e temperate fra loro. Questo marmo rileva in banchi superficiali, i quali appena appena si mostrano a nudo ora in un punto ora in un altro dell'ampio spianato circostante, ma per la loro posizione rendono certissima fede che s'internano profondamente nelle viscere della collina. — Presso all'abbandonato monastero che colassù si ritrova, si vedono tuttora gli avanzi di antiche cave, che di questo marmo vi furono aperte. — Agirandomi sopra quella collina mi abbattei in molti sassi erranti di basalte, ciò che mi fece sospettare della prossimità di qualche collina vulcanica; ma questi miei dubbi non si avverarono. — Onde quei sassi curiosi fossero venuti è un enimma non facile ad indovinarsi.

Da San Giovanni in Pane passai a Lesina traversato il lago di tal nome mi recai a visitare il *marmo nero*, segno principalissimo delle mie osservazioni. In riva del mare e presso la torre nominata di *Fortore* rilevano alcune masse pietrose, le quali in forma di scogli con longitudinal direzione s'internano circa 60 passi nel mare. Dal colore che hanno tali pietre il luogo dove si trovano si addimanda le *Pietre Nere* (24), luogo che io esaminai con immenso mio compiacimento sia per quello mi offrì dal lato della scienza che per rispetto alla commissione affidatami da V. E. Il color nero che hanno tali scogli farebbe reputargli da un occhio volgare composti tutti della medesima natura. Eppur sono differenti, anzi di natura opposta fra loro. Gli uni sono fatti di una *sienite micacea* con lunghi acicoli di anfibolo nero. Gli altri sono composti di un calcare nero, assai compatto, di colore e grana uniforme, il quale rassomiglia intieramente al così detto *marmo lucullano*.

Io mi taccio sopra le curiose relazioni geologiche tra queste due roccie,

(23)

Marmo bardiglio.

I due Leoni che sono all'ingresso dello scalone della Reggia di Caserta si ha per tradizione che siano di Bardiglio di San *Giovanni in Pane*.

La R. Società Economica di Foggia spedì il saggio di questo *Bardiglio* alla Mondiale Esposizione di Parigi.

« Vedi Quadro sinottico delle Cave al N. XI. — Carta illustrativa di Apricena ec. — Quadro delle distanze. »

AVVERTENZA

Al Nord Est di Apricena nel Montaguti nella censuazione del Principe Imperiale Senatore del Regno si incontrano diverse cave di Marmi dalle quali vengono estratti massi della portata desiderata, e nei quali vengono costruiti abbeveratoj di smisurate dimensioni. « Vedi Quadro Sinottico delle Cave alla Lett. B. e Carta illustrativa del Tenimento di Apricena e Quadro delle distanze. »

(24)

Pietre nere.

Questo nome si legge in alcune carte Geografiche.

perchè a volerle discorrere riuscirei soverchiamente prolisso. Il marmo nero è sparso di grani di pirite comune, i quali a me sembra accresce il pregio della pietra; e per tutte queste ragioni insieme riunite si deve stimare come la più importante specie di marmo che sia non pure nel Gargano, ma forse ancora in tutto il nostro Regno come quello che più si avvicina al prezioso marmo dimandato *nero antico* (25). Il suo esame geognostico poi è vero trionfo della scienza. Poichè un occhio inesperto che vedesse quei pochi scogli appena far mostra di sè in una vasta spiaggia al tutto spianata, certo gli terrebbe in conto di piccole masse, il cui scavo sarebbe presto esaudito. Pure a vedere la forma di strati che hanno la loro direzione, la loro inclinazione, e molte altre circostanze geologiche, che non trovano qui lor luogo, può il geologo con moltissime probabilità assicurare che quelle masse, piccole in apparenza, continuano non pure sotterra, ma eziandio che s'internano sotto al suolo del bosco che è prossimo al mare.

Da Lesina mi diressi all'estremità orientale del Gargano la quale discorsi attentamente da un capo all'altro cacciandomi spesso nelle parti interiori ed alpestri di quel bellissimo monte. Nel luogo detto la *Torre di Miletto* termina il Gargano con basse falde calcaree, dove, secondo le indicazioni avute dal Sig. Cera, trovai ancora diverse generazioni di marmi. De'quali alcuni sono di un colore carnicino più o meno vivo che hanno grana assai fina e fitta. Altri hanno tutti i caratteri del così nominato *marmo palombino* (26) ed è questo il luogo dove mi è toccato di vedere il miglior marmo di tal natura. Le masse che formano per trovarsi battute dall'onde marine sono nella superficie corrose e sforacchiate, ma le circostanze di lor posizione fan conoscere che debbono continuare sotto alle falde de'prossimi monti.

Appresso alla Torre di Miletto seguita un'altra Torre dimandata di *Cala Roscia* la quale tira suo nome da un marmo di color rosso che vi si trova,

(25)
Nero antico.

Il *nero antico* veniva dal promontorio Tenaro nella Laconia: oggi Capo = Maina = La grana di questo marmo è fina, compatto il tessuto, e il colore di un nero cupo. Qualche volta per altro mostra una linea bianca capillare, breve, netta, spezzata. — Ne hanno le Chiese dei Gerolomini e del Gesù nuovo; e segnatamente gli interpilastri degli ordini principali, ove quel marmo fa parte dei rabeschi.

Il *marmo nero* studiato dal Pilla sulla spiaggia del Fortore è spesso cosparso di grani di pirite comune, ciò che accresce il suo pregio, per cui il Prof. *Pilla* lo riteneva come la più importante specie di marmi garganici. Fu spedito un campione alla Mondiale Esposizione di Parigi dalla R. Società Economica di Foggia.

« Vedi Quadro sinottico delle Cave al N. XII — e Carta illustrativa di Apricena, Lesina e quadro delle distanze. »

(26)
Marmo Palombino.

Un saggio fu spedito dalla R. Società Economica di Foggia alla Mondiale Esposizione di Parigi.

« Vedi Quadro sinottico delle Cave al N. XIII. Carta illustrativa Tenimento di Apricena, Lesina ec. »

pregievolissimo, sia pel suo color rosso vivo (27), che per la qualità della grana e per la uniformità dei suoi caratteri.

Giace questo marmo in grossi strati subordinati al calcare comune appennino, e laddove diligenti ricerche in quel luogo si facessero son certo che molti di questi strati che ora sono nascosti sarebbero messi allo scoperto. Alla Torre di *Cala Roscia* finirono le mie osservazioni sopra i marmi garganici, poichè in tutto il rimanente di quel montuoso promontorio mancano al tutto pietre di questa natura perchè differente è la sua geologica struttura.

Io stimo inutile cosa, dopo quanto ho avuto l'onore di rassegnare a V. E. di richiamare l'attenzione di Lei sopra questi importantissimi prodotti del monte Gargano. Ed a me basta soltanto che io le faccia questo osservare, che in tutte le peregrinazioni che io ho fatto per munificenza di Lei in quasi tutti i monti del nostro Regno, in nessuna parte mi è incontrato di trovare un luogo, il quale per ricchezza, varietà e copia di marmi fosse comparabile al Gargano. Pertanto se l'ufficio commessomi da V. E. finì nel luogo nominato di sopra, non così ebbero termine le mie osservazioni fisiche sul Gargano.

Questo monte aveami offerto tanta materia di speculazione scientifica che io non sapeva lasciarlo senza averlo a parte a parte studiato. Ed a ciò fare mi moveva non pure la mia passione per studi geologici, ma eziandio il desiderio di soddisfare alla premura fattami da questo Intendente Sig. Cav. Lotti di esaminare diligentemente questo bellissimo cantone della Daunia, e di fare conoscere alle persone dotte la geologica struttura; divisamento nobilissimo, del quale non saprei abbastanza lodarmi a V. E. Per tale rispetto egli ha avuto la cortesia di procurarmi tutte le agevolazioni possibili, ed io tirandone

(27)

Marmo di color rosso vivo

Un saggio fu spedito dalla R. Società Economica di Foggia alla Mondiale Esposizione di Parigi.

« Vedi Quadro sinottico delle Cave al N. XIV. e Carta illustrativa del Tenimento di Apricena, Lesina, San Nicandro ec. »

AVVERTENZA

Questo promontorio Garganico, oltre i marmi e le breccie e gli alabastri di cui sopra ridonda di così dette pietre palombine molari, scissili o fogliose, e pietre pomici e tufacee.

Le petriere di San Giovanni in Pane, di San Nicandro, d'Ischitella e di Monteguti e Monte Pucci somministrano bellissime lastre lavorate da Mastri scalpellini, si adoperano per lastrico di pubbliche strade, o per gradini, cornici, davanzali e balconi.

Tra le pietre preziose enumerate dal Chiarissimo Prof. Cav. De-Luca e precisamente nelle Istruzioni elementari di Geografia, edizione XV alla pag. 311 vi riporta, al par che nella Boemia, nella Sassonia, nella Slesia, nella Sardegna, nella Sicilia, nell'Arabia, nell'Egitto, nel Surinam, e nel Messico, la Corniola, la quale si ricava dalla Selce, o Pietra focaja, che si trova copiosamente nei d'intorni d'Ischitella e Rodi, ove trovansi pur anche modellate in conchiglie mirabilissime, e dalle quali un diligente artefice potrebbe ricavare e ritrovare i più leggiadri camei.

profitto ho discorso in ogni direzione il promontorio Garganico, ed ho avuto occasione di convincermi che ben lungi dall'essere questa regione secondo che si credea, un paese calcareo monotono, è in vece uno de'luoghi più importanti del nostro Regno rispetto alla scienza geologica.

Il Profess. LEOPOLDO PILLA.

III.

Relazione diretta all'Intendente di Capitanata Signor Cav. **GAETANO LOTTI** sopra la struttura gealogica del Monte Gargano.

Signor Intendente

Foggia 29 *Gennajo* 1840.

Nessun invito potea giungermi più grato, nè alla disposizione dell'animo mio più conforme, quanto quello onde sono stato onorato da Lei, di visitare cioè a parte a parte il monte Gargano secondo i lumi della scienza geologica. Questa bellissima parte della Daunia, anzi di tutto il nostro paese, tenea da più tempo vivo dentro di me il desiderio di conoscere la sua geologica struttura, e di sapere quali attinenze fisiche avesse col rimanente della giogaja Appennina che le discorre da lato, e dalla quale si distacca in una forma e direzione assai curiosa. Ecco che questo mio ardente desiderio è di già soddisfatto, e debbo saperne assai grado primamente all'Eccellentissimo Ministro dell'Interno, il quale mi ha procurato onorevole occasione di venire in questi luoghi, e poi alle nobili cure ed allo zelo di Lei, che non lascia occasione sfuggire per migliorare la condizione fisica e morale di questa terra famosa, al governo della quale Ella è stata preposta dalla Maestà del Re Nostro Signore. Ed io che sopra di ogni altra cosa amo e desidero di vedere il nostro bel paese fiorente per lumi e per civiltà, assai meco stesso mi compiaccio di essere stato il primo a fare sparire un vòto che si presentava agli occhi di tutti coloro i quali desideravano aver contezza della storia fisica della Sicilia citeriore. E godemi l'animo di aver ciò fatto in compagnia dell'egregio mio amico, e nobile giovine Russo signor Conte Tchicatcheff; il quale meco dividendo l'amore passionatissimo per la scienza geologica, dilettasi per questo amore innanzi de' disagi della vita del geologo che de' godimenti delle grandi città, e delle festive brigate: virtù nobilissima, della quale non saprei passarmi senza l'elogio che si merita. Avendo dunque dato termine alle mie peregrinazioni nel Gargano, ed in altri luoghi del vicino Appennino, adempio all'obbligo che mi corre di farle sapere i principali risultamenti delle mie osserva-

zioni. I quali io esporrò in questa breve scrittura sommariamente, e come si può fare alla sfuggita, per contentare i giusti desiderii di Lei, e di tutte le dotte e gentili persone di questa città che le fanno corona. E mi è buono sperare che questo mio piccolo e male abbozzato cenno voglia essere seguitato da un lavoro più compiuto sopra la geologia del Gargano, al quale con assai mio compiacimento io porrò mano se per opera di Lei la mia buona volontà sarà secondata da quel favore che a ciò si richiede. Io non mi tratterrò a dire della posizione, della forma, e delle dimensioni del monte Gargano, che troppo lungo io riescirei. Gli abitanti di Foggia lo hanno continuamente dinanzi agli occhi, e veggono ch'è un monte il quale in forma di lungo promontorio discorre dall'O. S. O. all'E. N. E. in direzione perpendicolare a quella dell'Appennino, dal quale rimane del tutto separato per lo intermezzo della parte occidentale della pianura della Daunia. E mentre a questo modo termina dall'un de' suoi capi, coll'altro opposto si caccia e si muore nella prossima sponda del mare Adriatico. Questa sua posizione, forma, e direzione bastano così al primo riguardo per fissare l'attenzione del geologo. Il quale poichè lo ha diligentemente discorso ed esaminato in ogni verso, ritrova che tutto quant'è la sua massa è composta unicamente di pietra calcarea. Per tale ragione coloro che lo aveano osservato senza i lumi particolari della scienza geologica, lo aveano dipinto e fatto conoscere un monte monotono, di composizione uniforme, di cui, vista che se ne fosse una parte era lo stesso che averlo tutto veduto. Pure quanto è lontano dal vero questo giudizio intorno alla costituzione fisica del Gargano? Ed io, questo facendo conoscere, darò nuovo appoggio a quella grande verità, che in ogni branca del sapere umano non si può giustamente ed esattamente trar giudizii se non da coloro che hanno lungo tempo sudato nell'impararla. Adunque egli è vero che tutto il monte Gargano è composto di pietra calcarea; ma questa roccia per i suoi caratteri mineralogici, per la giacitura e disposizione in che si trova, per gli avanzi organici che rinserra, appartiene a due periodi geologici bene distinti, i quali in nessuna parte del nostro Regno sono più caratteristici come nel Gargano. E innanzi tutto si vuol sapere che il calcare di questo monte fa parte interamente de' terreni detti *secondarii*, eccetto qualche piccolo brano che a' terreni terziarii si riferisce, come appresso farommi a dire. Rispetto poi alla sua età precisa il calcare Garganico in parte tiene alla formazione detta *giurassica* o *oolitica* in parte all'altra dimandata *cretacea*. Dell'uno e dell'altro io dirò quel tanto che può bastare a farne conoscere i caratteri principali, e le reciproche relazioni che hanno. Il calcare giurassico forma la più gran parte del lato occidentale del monte. Per i suoi caratteri mineralogici e geologici di leggieri si argomenta ch'esso è simile al tutto al calcare del vicino Appennino, e bene si può te-

nere come parte essenziale di esso, perciocchè è un calcare compatto a grana fitto, di colore bianchiccio smorto, con frattura eguale o concoide.

E rispetto alla sua giacitura si trova il più delle volte stratificato con stratificazione ora più ora meno distinta. La quale, al modo stesso che nell'appennino si vede, è spostata dalla sua natural giacitura, ed è più o meno inclinata con gradi diversi d'inclinazione variabile fra 10 e 12 gradi insino alla posizione verticale, come si può vedere nella valle di Volture, e di Stignano presso San Marco in Lamis, ed alle falde di monte Spigno a settentrione di monte S. Angelo.

La direzione degli strati, prendendo il termine medio di molte misure, è quella stessa del monte, cioè che volge dall'O. S. O. all'E. N. E. Questi fatti dimostrano che il Gargano deve il suo rilievo ad un sollevamento il quale è seguito nella direzione nominata di sopra, cioè dall'O. S. O. all'E. N. E. Le valli di Volture e di Stignano dinanzi mentovate, sono evidentemente l'effetto di tale sollevamento, e la prima soprattutto porge bellissimo esempio delle valli dette di *lacerazione* ovvero di *elevazione*. L'andamento della stratificazione in queste due valli dimostra che la linea principale del sollevamento trovasi nelle vicinanze di S. Marco, onde procede verso l'E. N. E. Perciocchè nella valle di Volture la stratificazione è inclinata dall'O. N. O. all'E. S. E. e nell'altra di rincontro la inclinazione si vede opposta a quella, cioè a dire che discende dall'E. S. E. all'O. S. O. Laonde pare che il sollevamento del calcare giurassico nel monte Gargano abbia avuto gran parte alla direzione intera di questo monte. E ciò intorno alla stratificazione. L'età geologica di questo calcare è dimostrato ancora per altra via da' fossili che rinserra. Nei monti che si levano di costa alla valle di Volture mi è riuscito adocchiare diverse specie di *nerinee*, conchiglie, che io ho ritrovato in molti luoghi nel calcare appennino, e che caratterizzano il calcare giurassico del nostro paese. La formazione giurassica, secondo che accennai di sopra, forma la più gran parte del lato occidentale del Gargano. Movendo dal suo capo che guarda l'appennino continua interamente scoverto nella gronda settentrionale infino al capo opposto che cacciasi nel mare, cioè infino alle Terre di Miletto. Ma nella gronda meridionale tiene altro andamento. Perciocchè da questa parte e ricoverto nelle sue falde dal calcare cretaceo; e come più si avanza verso il lato orientale del monte si assottiglia, si restringe e finalmente cessa di comparire nelle vicinanze di Monte S. Angelo per lo ingrossamento e per la elevazione del calcare cretaceo. Per modo che il capo occidentale e la gronda settentrionale del Gargano par che sieno composte interamente di calcare giurassico: nella gronda poi meridionale questa roccia rileva principalmente nel lato che guarda ad occidente, e come si avvicina al capo opposto rimane nascosta

e ricoperta interamente dal calcare cretaceo. È cosa osservibile e degna di esser qui accennata che i marmi e gli alabastri che racchiude il monte Gargano si trovano tutti quant' essi sono in questa formazione, tanto che possono servire come punti indicatori de' luoghi dove si estende ii calcare giurassico. Io non mi tratterrò a ragionare di tali marmi, ricchezza rilevantissima del promontorio Garganico, perchè essendo stato questo il soggetto principale della mia andata in quella regione, lungamente ne ho discorso in due uffizi da me diretti a S. E. il Ministro dell' Interno. Passo dunque a dare un cenno dell' altra formazione calcarea. Quella porzione del Gargano che verso il mare Adriatico si estende è composto di un calcare meno antico del giurassico, e che manifestamente appartiene alla cosi detta formazione cretacea, la più recente formazione dei terreni secondarii. Ed il geologo osserva con assai compiacimento che i caratteri orittognostici, geologici, e zoologici concorrono con mirabile armonia a fermare con certezza l' età geologica di questa formazione. La quale in nessun luogo del nostro Regno io ho trovata cosi conforme ai principii geologici stabiliti come nel Gargano; e nessun dubbio si ha che in quel monte la porzione calcarea appartenente alla creta sia agli occhi del geologo assai più importante che l' altra giurassica. A considerarla dal lato mineralogico i caratteri che presenta sono assai svariati, e differenti da luogo e luogo. Perlopiù questa roccia suol essere più bianca del calcare giurassico, ma la sua grana ora è terrosa, grossolana, e sporcante, ed è quella varietà adoperata in Foggia ed in altri paesi del Gargano come pietra da costruttura, e addimandasi *tofo*, (colline delle vicinanze di S. Leonardo tra Foggia e Manfredonia, vicinanze di Monte S. Angelo): la quale assai rassomiglia alla creta delle regioni settentrionali ed occidentali di Europa. In altri luoghi è ancora terrosa, ma la grana è più stretta, e più fina (spiaggia di Rodi). Ne' luoghi più montuosi ed elevati la grana diviene a mano a mano terrosa, e passa ad un calcare bianco compatto, talvolta pieno di cellette. In fine v' ha de' punti dove si mostra al tutto compatta e con fattezze tali che quasi quasi non si distingue dal calcare comune appennino o giurassico (vallone a tramontana d' Ischitella, vicinanze di Monte Segro tra Viesti e Monte S. Angelo). E rispetto al suo modo di giacere questo calcare si mostra sempre stratificato, e la stratificazione è molto più distinta, e precisa che nel calcare giurassico. Gli strati sogliono avere il più delle volte minore spessezza degli strati giurassici; ma ciò che meglio da questi gli distingue è la loro posizione. Nella maggior parte dei luoghi sogliono essere orizzontali, o lievemente ondeggianti, (spiaggia di Rodi, vicinanze d' Ischitella ec.); in molti altri poi si mostrano più o meno inclinati; ma la loro inclinazione oscilla tra 8 e 10 gradi, e la massima che si giunga ad osservare non eccede 20 gradi (lungo la strada da Monte

Angelo a Matinata). Della direzione degli strati niente si può dire di fermo, che varia diversamente da luogo e luogo, e spesso si vede discorrere in senso opposto tra breve distanza. Dai quali fatti si deduce che la forza sollevatrice la quale ha dato il rilievo al terreno cretaceo del Gargano ha agito in maniera differente di quella che ha prodotto l'eminenze giurassiche, e questa forza ha operato producendo lieve perturbamento senza seguitare una linea principale di direzione. I fossili che rinserra questo calcare sono quelli appunto che contrassegnano la formazione cretacea principalmente della zona mediterranea, e sono gran numero d'ippuriti e di birostri (vicinanze d'Ischitella, di Vico), pettini, isocardi, bucardi, dicerati, turriliti ec. ec. (*tofare* delle vicinanze di S. Leonardo). I quali fossili si fanno notare eziandio per questo che sono spesso tramutati in selce piromaco, ed allora presentano accidenti curiosissimi (vicinanze di Rodi e d'Ischitella). Ma io non posso qui discorrere a mezzo tutto quello che sarebbe mestieri di dire della natura di questi fossili, del loro stato, e sopra tutto della loro differenza nelle differenti varietà della creta Garganica. E però mi riserbo di trattare altrove questo argomento con quella estensione che si merita. Questo solo non voglio tacere, che a me sembra bellissimo argomento della certezza della scienza geologica, cioè che dopo aver quasi terminata la nostra peregrinazione nel Gargano, io ed il mio compagno di viaggio eravamo sorpresi di non aver trovati in nessun luogo di questa formazione quei fossili addimandati nummuliti, i quali sono caratteristici della formazione cretacea mediterranea: ma in quello che discendevamo dal Monte Saraceno presso Matinata, ecco che ci si fa incontro un gran masso, il quale contenea una quantità immensa di tali petrificazioni, ed in questo modo le nostre voglie rimasero al tutto appagate. Tanto dunque i principii geologici sono bene fermati, che si possono anticipare molti giudizii e vederli compiutamente avverati! Il calcare cretaceo del Gargano racchiude una immensa quantità di selce piromeco (pietra focaia) in forma di strati, come si può vedere specialmente ne' monti che si levano dalla spiaggia di Rodi infino a Vico ed Ischitella. E laddove di questa sostanza si avesse bisogno fra noi per qualunque siasi ragione, se ne può raccogliere quella copia che si vuole nei luoghi nominati dinanzi. Per compiere queste poche notizie sulla formazione cretacea del Gargano rimane a dire della sua estensione, e delle attenenze che ha col calcare giurassico. Ho accennato di sopra che questa formazione rileva principalmente nel lato orientale del Gargano. Ma giova dare ragguagli un poco più precisi sopra tale proposito. Della estremità orientale del Gargano quella porzione che fa capo a tramontana, là dove è la Torre di Miletto, è composta di calcare giurassico, secondo che dissi di sopra. Ma da questa porzione in fuora tutto il rimanente della costa marittima Garganica da Rodi in-

fino a Matinata, è fatta di calcare cretaceo, il quale formando diversi capi e ponti termina subitamente nel mare senza molto in esso internarsi. Dalle spiaggie poi di Rodi, e di Viesti bello è seguitare questa formazione nelle parti interne ed eminenti del promontorio. Chè si vede a mano a mano levarsi in monti gradatamente più alti, i quali s'inalzano a cavaliere di Rodi, Peschici, Viesti, e Matinata. Chi da Viesti recasi a Monte S. Angelo prendendo il cammino intorno delle mentagne, ha occasione di traversare forse la parte più estesa di questa formazione, e l'accompagna infino alle falde orientali del Monte di Spigno presso Monte S. Angelo, dove si congiunge a mano a mano con la formazione giurassica. L'alto Monte dove è il paese di Monte S. Angelo presenta ancora curiosi fatti di congiunzione del calcare giurassico e cretaceo; chè, se mal non mi appongo, la sua costa ch'è volta a settentrione è composta del primo, e l'altro che guarda Manfredonia del secondo. Dal paese poi di Matinata la formazione cretacea ripiegasi dentro terra, lungo la gronda meridionale del promontorio e da una parte forma l'eminenze che seguitano da Monte Saraceno fin presso al paese di S. Giovanni Rotondo, dall'altra si distende in banchi orizzontali o lievemente ondeggianti a' piedi del Gargano, e forma la più gran parte dell'ampio piano e dei poggi che sono limitati a tramontana dal monte, ad oriente del mare di Manfredonia, e ad occidente dal fiume di Candelaro là dove sono le numerose *tofare* di S. Leonardo. Rispetto poi ai limiti precisi tra le due formazioni, ed alle relazioni di giacitura che sono tra l'una e l'altra, ecco quello che per ora posso affermare. La formazione cretacea nell'interno del Gargano si congiunge con la giurassica nelle vicinanze di Monte di Spigno, e del paese di Monte S. Angelo. Lungo la gronda poi meridionale ei pare che si ponga in contatto con la formazione anzidetta tra Monte S. Angelo, e S. Giovanni Rotondo; ma in quali luoghi precisi questo contatto si osservi io non posso con certezza additare. Soltanto si può dire che da Monte S. Angelo procedendo verso S. Giovanni Rotondo la formazione cretacea si va a mano a mano abbassando, e si distende ai piedi della formazione giurassica, come si può vedere al di là di S. Giovanni Rotondo nel luogo detto Ciccaliento. Del resto non debbo tacere che per tirare le linee giuste di confine tra le due formazioni calcaree del Gargano sono necessarie ancora ulteriori osservazioni. Per ora mi basta di qui indicare le posizioni geologiche de' paesi del Gargano, affinchè possano servire come segnali della estensione e giacitura delle due formazioni. Nella formazione giurassica si trovano i paesi di Rignano, S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo, Sannicandro, e sulla cretacea poi Monte S. Angelo, Matinata, Viesti, Peschici, Rodi, Vico, Ischitella: e forse ancora Carpino, e Cagnano. Le relazioni di giacitura tra il calcare giurassico ed il cretaceo non sono così bene distinte che non lascino luogo a qualche dubbio. Alle falde orientali del Monte

Spigno, là dove il calcare giurassico ed il cretaceo si congiunge, si passa dall' uno all' altro senza poter vedere dove il primo termina e il secondo comincia. Onde pare potersi conchiudere che l' uno faccia all' altro passaggio senza nessuna linea di distinzione, e senza alcuna soprapposizione apparente. Innanzi di concludere questo argomento voglio di passo discorrere una quistione, la quale spesso ha occupato gli animi de' fisici appuli. Quali relazioni hanno le isole di Tremiti col vicino Monte Gargano? Si possono mai considerare come parti di questo monte? Furono forse distaccate dal suo capo orientale da fisici avvenimenti? A risolvere tale questione erano necessarii i lumi della geologia, ed io son lieto di averla compiutamente risoluta. Perciocchè avendo esaminato le rocce di queste isole recatemi dal mio egregio amico Guglielmo Gasparini; posso affermare che sono al tutto simili a quelle che compongono il capo orientale del Gargano; cioè a dire sono la più gran parte fatte di creta ora terrosa ora compatta, e contengono gran quantità di nummuliti simili a quelli da noi trovati al monte Saraceno. Chi dunque può mai dubitare che le isole di Tremiti non facciano parte della formazione cretacea del Gargano, e che il braccio di mare che le une dall' altro divide non rompa al tutto i loro naturali congiungimenti? E non pure le isole di Tremiti, ma ancora quella di Pianosa io mi penso che sia parte della formazione cretacea finora discorsa.

A compiere la istoria geologica del Gargano mi rimane a dire di qualche piccola porzione di terreno terziario che vi si osserva. E ritrovasi propriamente in quel braccio di umili colline che si distacca dal capo occidentale del promontorio, e discorre verso S. Giovanni in Piano. Lo spianato dove si trovano gli avanzi di questo monastero contiene banchi di un gres terziario assai friabile, e pieno di conchiglie appartenenti ad un periodo terziario assai recente. I quali banchi si prolungano nelle vicinanze di Poggio Imperiale, e gli edifizi di questo paese e dell' altro vicino di Lesina sono in gran parte fabbricati con questa specie di pietra arenaria friabile. Non potrei qui tener discorso de' curiosi fatti geologici per me osservati nel luogo detto le Pietre Nere presso Lesina, là dove si trova il *marmo nero*, senza uscir fuora del mio argomento. Le rocce che quivi si trovano per tutt' i loro caratteri addimostrano che non fanno parte del sistema geologico del Gargano, ma appartengono a terreni di più antico origine. Contento di aver questo accennato, mi riserbo di descrivere in altro luogo le particolarità curiose di quella piccola formazione. Dò termine a questa mia relazione indicando brevemente i vantaggi che si possono ritrarre dalla conoscenza geologica precisa di una ragione montuosa come il Gargano. Ho accennato di sopra che i marmi ed alabastri non si ritrovano in questo monte se non nella formazione calcarea giurassica. Ora basta levare una carta geologica esatta

di questo monte per dirigere bene e giustamente le ricerche de' marmi e le cave di queste pietre. Ogni operazione di questa natura dovrebb'essere eseguita nella porzione giurassica, e non si dovrebbe pensare mai ad estenderla nella porzione cretacea. Ecco dunque una norma preziosissima che può dire la geologia a questa specie d'impresa. All'incontro ho osservato, ed è cosa veramente notevole, che i pini i quali formano la ricchezza del Gargano si trovano tutti su la porzione che appartiene alla formazione cretacea. Io non vò dire quali conseguenze utili da questa osservazione si possano ritrarre. Ciò solo mi piace di dire per passo, che dilettandosi questo albero del calcare cretaceo forse si potrebbe estendere la sua piantagione ne' luoghi di questa formazione dove ora non si trova. E la pianura cretacea di Manfredonia che ora si vede diserta e senza nessun albero, non potrebb'essere acconcia per farvi allignare la preziosa pianta nominata di sopra? Io vò augurarmi che questa mia osservazione, qualunque essa si sia, voglia meritare riguardi della dotta ed operosa Società Economica di questo paese.

Per assolvere compiutamente le commissioni ond'Ella mi ha onorato, Sig. Intendente, mi rimarrebbe a darle contezza delle osservazioni che ho avuto di fare ad Alberona intorno al combustibile fossile che in quel paese si ritrova. Ma questa mia relazione essendo di già molto prolissa, mi propongo di adempiere a tal mio dovere con altro ufficio che le dirigerò come prima mi sarà possibile. Intanto non saprei finire questo piccol mio cenno sul Gargano senza ringraziarla dal lato della scienza di essersi adoperata a far conoscere alle persone dotte e di Napoli e di oltremonti la struttura fisica di una regione sì importante del nostro Paese com'è il promontorio del Gargano:

Profess. LEOPOLDO PILLA.

Questa relazione fu letta dal Signor Pilla nella Società Economica di Foggia in una tornata convocata dal suo Presidente Cav. Lotti nel 29 *Gennajo* 1840.

IV.

Risoluzioni date dal Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni Niccolò Santangelo dopo la pervenienza in Napoli dei RAPPORTI del Signor Professor **LEOPOLDO PILLA** all'Intendente di Capitanata Sig. Cav. Gaetano Lotti.

SIGNOR INTENDENTE

Napoli 1 *Febbrajo* 1840.

Da rapporti venuti dal Professore *Leopoldo Pilla* si rileva che non solo nel tenimento di San Marco in Lamis ma ben' anche in quello di altri Comuni della regione Garganica si sono rinvenuti alabastri e marmi di pregiata qualità e di tale spessezza che possono offrire delle considerevoli risorse alla economia della provincia, e del Regno. Assodata così scientificamente la cosa conviene di eseguire l'affare ne' termini contenuti nel Rescritto de' 17 Luglio 1839 tanto pel modo come far realizzare tali vantaggi a' comuni, quanto pei compensi dovuti non solo allo scopritore Sig. Cera, ma ancora al Sig. *Pilla*, non che per la strada rotabile da rendere agevole il trasporto dei pezzi, che vengono ad estrarsi dalle cave. Per potersi conseguire tale scopo fa mestieri di dare una norma a' Decurionati della materia, che formar deve l'oggetto delle loro deliberazioni. Primieramente un sistema di appalto dovrebb' essere stabilito, mercè del quale in una durata non breve gli intraprenditori potessero eseguire le cave, e pagare un estaglio di fitto a' comuni in ragione dell'estensione del suolo pubblico che occuperebbero, di mettere a loro carico la spesa della strada da farsi, e lasciare a loro utile il prodotto dei marmi per compensarsi di tali spese. Sarebbe anche a comprendersi per condizioni eccezionali agli intraprenditori, che le opere de' cavamenti siano fatte a regola d'arte, e quindi sia adoperato un Ingegnere provinciale per la direzione; e che si avvalgano in preferenza per giornalieri de' naturali del Gargano. In concorrenza poi di offerenti, tra quali potrebbe esservi il Signor Cera, sia a questo dato il diritto della preferenza in uguali condizioni, come scovritore.

Dalla rendita che i Comuni ritrarrebbero per gli estagli locativi dovrebbero estinguersi il compenso al Signor Cera come scovritore, e le spese di accesso al Professore Signor *Pilla.* In riguardo al compenso al Signor Cera dovrebbe farsene la liquidazione, mettendo a calcolo il tempo da lui impiegato nelle sue ricerche, ed i mezzi propri che vi ha impiegato. La somma sarebbe capitalizzata coll'interesse del 5 per cento: da soddisfarsi in ogni anno l'interesse ed una rata del capitale. Terminato il periodo degli appalti gli intraprenditori dovrebbero lasciar tutte le cose nello stato in cui si trovano a vantaggio dei Comuni. Se il Signor Cera fosse uno degli intraprenditori potrebbe dal canone che pagherà scemarsi la somma che gli è dovuta.

Ho creduto utile, Signor Intendente, manifestarle tali norme, persuaso ch'Ella si occuperà di questo affare con tutta la considerazione che merita, facendomi conoscere il risultamento non solo, ma ben'anche tutte le particolari osservazioni ch'Ella potrebbe fare sull'oggetto.

Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni
NICCOLÒ SANTANGELO.

CONCLUSIONE

Riassumendo, o Signori, i suoi lavori, il suo concetto, ed ancora di più la sua convinzione, lo scrivente vi espone, con l'usata sua franchezza, che nelle Cave dei Marmi e degli Alabastri del Gargano andrete ad aprire una fonte inesausta di ricchezza. — È vero che nel 1840 gli studi geologici del Chiariss. Professor *Pilla* produssero un momentaneo movimento, ma ciò fu opera dei tempi e delle circostanze d'allora, le quali impedirono che una Società industriale riducesse a forma pratica le giudicate scoperte: tutto restò materia di diffidenza e di scoraggiamento nei capitalisti tenuti lontani e distratti dalle mutue associazioni per le astuzie di un governo che vedeva il suo tramonto. Le Cave illustrate dagli studi del *Pilla* presentanvi preziosi e stupendi marmi non solo, ma in pari tempo, Voi in quelle Cave sarete possessori del mezzo ottimo per richiamare a vita le regioni Garganiche, che pur sono una parte di quel suolo Napoletano che innamora ed alletta, e che i Poeti dissero, donato all'Italia in compenso di troppe sventure. Non più sarà morto quel popolo in mezzo del quale trovasi una fonte inesausta di ricchezza e di lavoro, in oggi che le libere nostre istituzioni hanno messo d'accordo la filantropia e la speculazione coll'attuazione delle Ferrovie Meridionali, delle strade Garganiche, che danno l'accesso ai porti di Rodi e Manfredonia e

tutte queste opere serviranno a nulla alle popolazioni garganiche se non vi terrà dietro un pari sviluppo, che estragga dalle viscere di quella terra l'unico e ricco patrimonio, ponendolo al libero scambio.

Le Cave in discorso Voi, o Signori, le concepite rannodate a tanti e tanti rami d'industria, che attueranno molte altre officine; ed incoraggiato sarà il lavoro, cosicchè la prosperità di quella popolazione verrà sempre più assicurata. Avanti che gli Alabastri ed i Marmi rinserrati nelle viscere dei monti, siano ridotti allo stato commerciale, molte sono le arti e le opere, che si impiegheranno in queste esecuzioni; lavorerà il minatore, il falegname nella costruzione delle macchine, il fabbro nella lavorazione degli ordigni di ferro, il carrettiere nei vari trasporti, il bracciante nel quotidiano suo collocamento; insomma per quello stretto rapporto che passa fra tutte le umane industrie, basta che una si accresca, perchè tutte le altre risentano un'incremento dalla prosperità della loro sorella.

Sviluppate queste prime operazioni la stereotomia passerà dipoi a dare amplo sviluppo di successive industrie e lavori. Data vita alle Cave dei Marmi e degli Alabastri allora l'emigrazione, il vagabondaggio ed il pauperismo sparirà dal suolo Garganico: allora soltanto potrassi rispondere a quei tanti che dimandano la carità = *andate a lavorare* = e tranquillamente sarà proferita questa formula, mentre nello stato attuale delle cose, essa sarebbe un'amarissimo scherno per quelli, che veramente non avessero trovato come impiegare l'opera loro: allora solamente la legge potrà chiamar delitto il vagabondaggio ed il pauperismo, i quali in una Società bene ordinata non dovrebbero incontrarsi giammai. — Sì, o Signori, il lavoro è un dovere, ed un diritto; i Municipi di San Marco in Lamis e di Apricena assodati in questa verità cercano per quanto sanno e possono la sussistenza a tutte le diverse classi di popolo, procurandogli il mezzo di impiegar l'opera loro, è il perchè essi Municipi facevano prima adesione alle vostre pratiche, rilasciando allo scrivente gli atti officiosi, che, sino da principio, ponevansi alla vostra considerazione.

Nè dall'espositiva delle Cave dei Marmi e degli Alabastri del Gargano s'argomenti alcuno di credere che lo scrivente voglia preferirle od anteporle ad altre Cave di altre località italiane, e gettare in tal modo semi di malcontento e di discordie ed aprire una futile giornalistica diatriba. Ne guardi il cielo dall'orribile accusa! — Lo scrivente, o Signori, ama quant'altri mai la patria comune che è l'Italia, e sà pur troppo esserle venuta grandissima parte de' suoi disastri dalle discordie appunto e dalle gelosie che hanno sempre regnato nel suo popolo; e deh! quante volte nell'oscurità e nel silenzio ha offerto anch'esso tributo di dolore e di pianto sulle comuni sventure, e qual

penosa agonía l' ha prostrato, fin quasi a rinnegare ogni speranza al meglio! Laonde, non già semminatore di zizzania, nè di ambiziose millanterie, ma unico suo scopo nell' adempire all' affidatogli incarico fu di esporre tutta quanta la verità, perchè al pari di Voi, o Signori la convinzione l' ha fondata, e da vantaggio l' ha toccata con mano riandando sulle località agli studi geologici di esse cave fatti dal *Pilla*.

Avventurato appieno se l' umile scritto rassicurerà la vita ad una Società che sprigioni dalle viscere del Gargano una scintilla di patria carità, bramando una corrispondenza d' affetto per crescere in fiamma, affinchè quella Terra Garganica, infelice pel passato, si riconsoli ed asciughi alcun poco le lagrime vedendo i figli suoi mossi in nobile gara, a dar mano alla scoperta di una ricchezza che porrà in chiaro ed in evidenza che « il lavoro dona attività alle braccia, quiete e prosperità ai popoli. »

Ing. F. Paltrinieri.

QUADRO SINOTTICO

DELLE CAVE DEI MARMI ED ALABASTRI

RISULTATI DAI RAPPORTI STAMPATI

alle pag. 16—24—32.

Numeri progressivi delle CAVE marcati nelle Carte illustrative	COMUNE o VILLA ove s' incontrano	Qualità dei Marmi e degli Alabastri	Cognome, Nome e Domicilio dei Proprietari che sulla loro censuazione trovansi le Cave	Denominazioni sotto le quali le Strade sono comunemente conosciute e per le quali si ha accesso alle Cave	Distanza delle Cave dai Comuni in Chilometri
I. (Carta Illustrativa del Tenimento di San Marco in Lamis.)	Nel Comune di San Marco in Lamis, monte *Meliscio*. La Cava è stata esplorata nel versante di fronte all'ex-Convento di San Matteo.	*Alabastro fasciato* formato di un calcare concrezionato fibroso traversato da strati paralleli di materia colorante ferruginosa di color rosso.	*Municipio di San Marco in Lamis.*	Strada di San Giuseppe comunemente conosciuta per la Via denominata *Carriera.*	3,750
II. Idem.	Nel Comune di San Marco in Lamis, monte *Strascino*. Specialmente nel prospetto che guarda la Valle di Stigano si trovano grandi ammassi.	*Alabrasto Zonato* formato di un calcare concrezionato fibroso traversato da zone parallele di materia colorante ferruginosa di color rosso.	*Municipio di San Marco in Lamis.*	Via *Crocicchia.*	4,220
III. Idem.	Comune di San Marco in Lamis in luogo detto *Calderoso* all'estremità del fondo stabile del D.r Tardio.	*Marmo rosso e Marmo rosso fasciato bianco.*	*Municipio di San Marco in Lamis.*	Via *Valle Nuova.*	9,375
Idem.	Idem vicino alla *Piscina Palatelli.*	*Breccia calcarea* fatta di frammenti calcarei bianchi per lo più o giallicci rilegati ad un cemento calcareo ferruginoso di color rosso.	Idem	Idem	9,845
IV. Idem.	Comune di San Marco in Lamis in luogo detto *Lamapuzzo.*	*Breccia amandola nera.* Questa Cava è denominata *Cava del Re.*	*Signor Gravina Michele* di San Marco in Lamis.	Via *Lamapuzzo e Valle delle Carrette.*	11,125

Indicazione delle Strade che mettono alle Cave e distanza di queste dalla Ferrovia **Brindisi-Ancona**	Estensioni delle Cave	Peso specifico	Valore del Materiale al metro cubo (a)	Riferimento alle Note dei rapporti stampati a pag. 16—24—32.
Per andare alla Ferrovia, si passa per l' interno di San Marco in Lamis (*via principale*) prendendo la via *Via Nuova*, che conduce alla Stazione di San Severo, passando pel Convento di Stignano. Dalla *Cava* alla Stazione suddetta sonovi Chil. 26,250.	Si trova in tanta abbondanza da poter provvedere tutte le Fabbriche di di Pietre di lusso conosciute.	2,760	£ 110	Vedi Nota N. (9)
Si passa per S. Marco in Lamis prendendo la *Via nuova* che conduce alla stazione di San Severo. Dalla Cava alla stazione suddetta Chil. 26,720.	Idem	2,764	£ 110	Vedi Nota N. (9) e (10)
Non si passa per San Marco in Lamis, ma si parte dalla *Cava* prendendo la via *Valle nuova Ponte Brangia*, *Via Nuova* che mette alla stazione di San Severo. La *Cava* dista dalla stazione suddetta Chil. 11,230.	I Banchi ricoprono quasi tutto l'altipiano conosciuto sotto il nome *Calderoso*.	2,740	£ 150	Vedi Nota N. (4) e (5)
Dalla *Cava* alla stazione San Severo sonovi Chil. 11,700 percorrendo il suddetto stradale.	In alcuni punti i suddetti banchi si convertono in questa bellissima breccia.	2,770	£ 340	Vedi Nota N. (5) e (5)
Da San Severo per Via *Valle Nuova*, *forni vecchi*, *Valle delle Carrette*. Dalla Cava alla stazione di San Severo Chil. 10,120.	Grossi ed estesissimi banchi, dai quali si possono estrarre massi di quelle dimensioni che piacciono e per assai lunghezza di tempo.	2,782	£ 380	Vedi Nota N (6)

Numeri progressivi delle CAVE marcati nelle Carte Illustrative	COMUNE o VILLA ove s' incontrano	Qualità dei Marmi e degli Alabastri	Cognome, Nome e Domicilio dei Proprietari che sulla loro censuazione trovansi le Cave	Denominazioni sotto le quali le Strade sono comunemente conosciute e per le quali si ha accesso alle Cave	Distanza delle Cave dai Comuni in Chilometri
V. (Carta Illustrativa del Tenimento di San Marco in Lamis.)	Comune di San Marco in Lamis e precisamente vicino alla piscina *Carmine Gravina* di provenienza *Guerrieri.*	*Marmo giallo unicolore* simile al così detto *giallo di Siena* e a questo superiore in merito.	*Municipio di San Marco in Lamis.*	Via *del Cimitero* che mette alla via di Foggia partendo da San Marco in Lamis.	3,750
VI. Idem	Comune di San Marco in Lamis, in luogo detto la *Civita* e *monte Durante.*	Diverse specie di Marmi che in generale hanno la tinta di *color rosso carmino*, ma con venature di colori assai svariati, e fra questi havvi il *Marmo fiorato color rosa con punteggiature brune* assai vago e di grandissimo pregio.	*Alessio Donatacci e D. Tancredi* di San Marco in Lamis.	Via *del Cimitero* che mette alla via di Foggia partendo da San Marco in Lamis	4,687
VII. Idem	Comune di San Marco in Lamis in luogo detto *Piano de pastini.*	*Alabastro bianco di neve* senza essere sporcato di macchia di s ata a grana e colore uniforme.	*Signor Filippo Santurbano.* di San Marco in Lamis.	Da San Marco Via San Bernardino a *piano de' pastini*	2,100
VIII. Idem	Comune di San Marco in Lamis alle falde estreme del Gargano che guardano a scirocco, in luogo detto *Monte Granato.*	*Tufo* composto di calcare terroso a grana grossolana e banchi orizzontali.	*Cav. Freda* di Foggia.	Via *Valle Nuova.*	12,200

Indicazione delle Strade che mettono alle **Cave** e distanza di queste dalla Ferrovia **Brindisi-Ancona**	Estensioni delle **Cave**	Peso specifico	Valore del Materiale al metro cubo (a)	Riferimento alle Note
Da San Severo e San Marco in Lamis per *Via Nuova* e via del *Cimitero*. Dalla Cava alla stazione di San Severo Chil. 26,250.	**Le Masse sono ben grandi e si mostrano sopra molto spazio sulle coste dei Monti, e sono in tale giacitura che indicano continuarsi assai addentro: si trovano incassate in mezzo al *calcare comune* appennino.**	2,690	£ 1400	Vedi Nota N. (12), (13) e (14)
Da San Severo a San Marco, da S. Marco per la via di Foggia, da questa per la via privata Donatacci-Tancredi. Dalla stazione di San Severo alla Cava Chil. 27,187.	In gran copia mentre la *Civita*, e specialmente il Monte *Durante* è tutto un ammassamento di marmi.	2,700	£ 900	Vedi Nota N. (15) e (16)
Da San Severo all'incontro della Via che mette a *piano de' pastini* che si trova sulla Via Nuova che da San Severo và a San Marco in Lamis. Da San Severo alla Cava Chil. 20,625.	Si mostra in forma di grossi macigni.	2,750	£ 180	Vedi Nota N. (17) e (18)
Giunto a *Valle nuova* s'incontra la strada detta di *Monte-Granato* che mette alla *Cava*. Dalla Cava alla stazione di San Severo sonovi Chil. 9,200.	I banchi ricoprono tutta l'estensione che porta il nome di *Monte-Granato*.	2,270	Per ogni 100 pezzetti di metri 0,400 × 0,200 × 0,200 circa It. £ 25 circa	Vedi Nota N. (2) e (3) —— Questa Cava non è solo esplorata, ma è già aperta al commercio; questo Tufo tagliasi in forma di piccoli parallelepipedi e viene venduto per uso di costruzione di fabbriche.

Numeri	COMUNE o VILLA ove s'incontrano	Qualità dei Marmi e degli Alabastri	Cognome, Nome e Domicilio dei Proprietari che sulla loro censuazione trovansi le Cave	Denominazioni sotto le quali le Strade sono comunemente conosciute e per le quali si ha accesso alle Cave	Distanza delle Cave dai Comuni in Chilometri
VIII. (Carta Illustrativa del Tenimento di Apricena.	Comune di Apricena vicino all'ex Convento di Stignano.	*Marmo palombino* di color ceroide a grana finissima e strettissima qua e là traversato da venature rosse di color fior di pesco.	*Cav. Francesco Centola* di San Marco in Lamis.	Via San Bernardino ora detta *via Nova* di San Severo per S. Marco in Lamis che passa di fronte all'ex Monastero di Stignano.	A San Marco in Lamis Chil. 5,625 — Ad Apricena Chil. 17,125 —
IX. Idem	Comune di Apricena all'Est, cioè alle falde di Castel pagano, prossimo alla piscina *Ciufelli.*	*Breccia persichina* che pure ha il nome di *Cava del Re.*	*Ciufelli Eredi* d'Alicandro di Campodigiove Sulmone della Provincia di Aquila.	Strada detta di *Apricena*	7,500
X. Idem	Comune di Apricena all'Est.	*Calcare strelificato litografico*	Idem *Ciufelli.*	Idem.	5,625
XI. Idem	Comune di Apricena all'Ovest, e precisamente in *S. Giovanni in Pane* nella vetta della collina.	*Bardiglio.*	*Del Giudice Gaetano* di Piedimonte d'Alife.	Da Apricena prendendo la Via detta *de' Greci.*	6,000
(B) Idem	Comune di Apricena al Nord-Ovest di *Montaguti.*	*Marmo biancastro* col quale vengono costruiti abbeveratoj per le mandrie degli animali, dandovi le dimensioni di m. 2,700 × 0,800 × 0,500 con lo spessore di m. 0,170 potendosi, volendo, costruire gli abbeveratoj con duple dimensioni dalle esposte.	*Principe Imperiale* Senatore del Regno.	Strada che va ad incontrare quella *de' Greci.*	7,000

Indicazione delle Strade che mettono alle Cave e distanza di queste dalla Ferrovia **Brindisi-Ancona**	Estensioni delle Cave	Peso specifico	Valore del Materiale al metro cubo (*a*)	Riferimento alle Note dei rapporti stampati a pag. 16—24—32.
Da San Severo per la *Via nuova* all' incontro dell' ex-Monastero di Stignano. Dalla stazione alla *Cava* Chil. 16,875.	I massi sono in forma assai irregolare e sono incarnati nelle falde del monte.	2,710	£ 300	**Vedi Nota N. (19)**
Dalla stazione di Apricena alla *Cava* Chil. 11,500.	Si presenta la breccia in grande quantità potendosi estrarre massi delle dimensioni a piacimento.	2,775	£ 350	**Vedi Nota N. (20)**
Dalla Cava alla stazione di Apricena Chil. 8,427.	Si presentano ammassi di forma e misura grandissima.	2,680	£ 200	**Vedi Nota N. (22)**
Dalla Cava alla stazione di Apricena Chil. 4,500.	Si rileva in banchi superficiali, ma per la loro posizione rendono certissima fede che s'internano profondamente nelle viscere del Monte.	2,760	£ 500	**Vedi Nota N. (23)**
Dalla Cava alla stazione di Apricena Chil. 6,000.	Si presenta in ammassi di forma smisurata.	2,510	£ 70,00	**Vedi Avvertenza a pag. 28.**

Numeri progressivi delle CAVE marcati nelle Carte Illustrative	COMUNE o VILLA ove s' incontrano	Qualità dei Marmi e degli Alabastri	Cognome, Nome e Domicilio dei Proprietari che sulla loro censuazione trovansi le Cave	Denominazioni sotto le quali le Strade sono comunemente conosciute e per le quali si ha accesso alle Cave	Distanza delle Cave dai Comuni in Chilometri
XII. (Carta illustrativa del Tenimento di Apricena Lesina ec.)	Comune di Lesina in luogo detto *Pietre nere.*	*Marmo nero* che rassomiglia al così detto marmo *Lucullano* ed al *Nero antico.*	*Principe Torella.* di Napoli.	Dalla Torre del Fortore lungo la spiaggia dell'Adriatico che costeggia il bosco detto dell'Isola di *Scorciabue.*	12,000
XIII. Idem	Comune di San Nicandro e precisamente alla *Torre* di *Miletto*, ove termina il Gargano con basse falde calcaree.	*Marmi carnicini* più o meno vivi ed assomiglia al *Palombino* ed anco più bello di quello che si è notato alla Cava N. VIII.	*Principe di San Nicandro* di Napoli	Via di San Nicandro a *Torre di Miletto.*	12,000
XIV. Idem	Comune di San Nicandro e precisamente alla Torre calaroscia.	*Marmo di color rosso vivo.*	Carlo Forquet di Napoli	Via di San Nicandro per *Torre Calaroscia.*	11,100

(*a*) Il prezzo che viene indicato per ciascuna qualità, formato in modo presuntivo e fondato sopra i d'opera impiegata, ed il costo del trasporto dalle Cave agli attuandi magazzini. — Generalmente in com in lastre o tagliati grossolanamente secondo la forma che si desidera, si è indicato il prezzo al metro

Indicazione delle Strade che mettono alle Cave e distanza di queste dalla Ferrovia **Brindisi-Ancona**	Estensioni delle Cave	Peso specifico	Valore del Materiale al metro cubo	Riferimento alle Note dei rapporti stampati a pag. 16—21—32.
Dalla Cava alla stazione di *Ripalta* Chil. 7,000.	In forma di scogli che con longitudinal direzione s' internano circa m. 159 nel mare.	2,725	£ 1400	Vedi Nota N. (24) e (25)
Dalla *Cava* alla stazione di Apricena Chil. 25,000.	Le prime masse sono battute dall' onde marine, e continuano in grandi ammassi sotto le falde dei prossimi monti.	2,725	£ 380	Vedi Nota N. (26)
Dalla *Cava* alla stazione di Apricena Chil. 26,500.	Giace in grossi starti subordinati al calcare comune appennino.	2,740	£ 260	Vedi Nota N. (27)

prezzi dei marmi ed alabastri conosciuti in commercio, comprende il valore del materiale, della mano
mercio i Marmi non si acquistano a cubatura, ma in ragione del loro peso, giungono dalle Cave ridotti
cubo per avere un termine di confronto.

QUADRO DELLE DISTANZE

DEI

QUATTORDICI PAESI GARGANICI.

Numero di Ordine in base della Catena alla quale appartengono	DENOMINAZIONI	DA FOGGIA Capo di Provincia	DALLA FERROVIA Meridionale	DALL' ADRIATICO	DA NAPOLI
I.	Mattinata.	Chil. 54,375	Chil. 54,375	———	Chil. 223,125
II.	Viesti.	» 93,750	» 93,750	———	» 262,500
III.	Peschici.	» 88,125	» 56,875	———	» 251,625
IV.	Vico.	» 78,750	» 62,500	Chil. 5,625	» 247,500
V.	Rodi.	» 75,000	» 60,000	———	» 249,375
VI.	Ischitella.	» 76,875	» 56,250	» 3.750	» 245,625
VII.	Carpino.	» 65,625	» 50,625	» 9,375	» 234,375
VIII.	Cagnano.	» 60,000	» 45,000	» 16,875	» 230,625
IX.	Sannicandro.	» 48,750	» 22,500	» 11,250	» 219,375
X.	Apricena.	» 37,500	» 3.750	» 22.500	» » »
XI.	San Marco in Lamis.	» 33,750	» 22,500	» 28.125	» 170,625
XII.	Rignano.	» 33,750	» 25,375	» 31,875	» 200,625
XIII.	Monte S. Angelo.	» 52,500	» 52,500	» 15,000	» 206,250
XIV.	S. Giovanni Rotondo.	» 37,500	» 33,750	» 22,500	» 181,875

ATTO PRELIMINARE

DEL

COMITATO DI PROMOZIONE

ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE

AL COMITATO DEI PROMOTORI

PER COSTITUIRE LA SOCIETÀ ANONIMA

PER LA ESTRAZIONE E LAVORAZIONE

DEI

MARMI DELLA CAPITANATA

Firenze, Via Cavour, N.° 11, piano terreno.

ATTO PRELIMINARE DEL COMITATO DI PROMOZIONE

ART. 1. L'oggetto dell'associazione intitolata il **Gargano** ha per scopo eslcusivo la estrazione e la lavorazione delle diverse varietà di marmi scoperte o da scoprire in seno alla regione Garganica illustrata dagli studi geologici dell'illustre scienziato e patriota che fu Leopoldo Pilla.

ART. 2. La Società potrà anche fare sopra luogo la lavorazione dei marmi estratti sia sgrossandone i cubi che foggiandoli a lastre o a sagome ornamentali, mercè le macchine più recenti messe in opera dall'industria perfezionata.

ART. 3. Così pure a spese e per cura dell'Associazione potranno essere tracciate e aperte vie di comunicazione utili all'impresa ed al pubblico commercio, sia coi sistemi ordinari che col modo delle ruotaie di ferro e della trazione a cavalli all'americana.

ART. 4. Il Comitato dei Promotori consacra un capitale di lire sessantamila diviso in quote nominative di partecipazione del valore di lire 250 cadauna all'impianto dei lavori per rendere produttive le cave nel più breve termine.

ART. 5. Contemporaneamente all'impianto dei lavori, macchine, opifici, fabbriche ec. ec., il Comitato darà opera a promuovere tanto nel Regno che all'estero una sottoscrizione di azioni per raccogliere il capitale di dugento cinqnanta mila lire occorrente a fondare una grandiosa e nazionale impresa retta colle norme prescritte dalla legge per le Società anonime.

ART. 6. Le quote di partecipazione di lire 250 cadauna danno diritto a una proporzionata parte della proprietà; all'interesse annuo del 6 %; a un 5 % di provvigione sulle azioni che saranno collocate dal Comitato Promotore a un 10 % sopra gli utili sociali e al rimborso del capitale in ragione di lire 300 per ogni 250 versate, entro dieci anni a sorte, cioè ventiquattro quote per ciascun anno. Anche dopo rimborsato il capitale il proprietario della quota gode dei vantaggi assegnatigli per tutta la durata della

Società e gliene sarà rilasciato un titolo a parte. Tutti questi vantaggi saranno oggetto di uno speciale contratto fra il Comitato Promotore e la Società Anonima su cui sarà chiamata a deliberare la prima Assemblea Generale degli Azionisti a termini del vigente Codice di Commercio.

ART. 7. Le quote di partecipazione verranno pagate in dieci uguali rate; la prima di lire 25 all'atto dell'acquisto, le altre di mese in mese.

ART. 8. Il Comitato dei fondatori ha la direzione degli affari sociali per mezzo di un Comitato esecutivo composto di tre persone.

ART. 9. Il centro amministrativo economico ha sede nella Capitale del Regno.

A Foggia risiederà la Direzione tecnica, con speciali uffici a S. Marco, ad Apricena, a San Severo e in tutti i Comuni dove si abbiano cave od officine.

ART. 10. Ciascun ufficio succursale o Agenzia dovrà essere garante verso il Comitato possedendo un numero di quote di partecipazione, e obbligandosi al piazzamento di ùn determinato numero di azioni.

ART. 11. Le azioni della Società anonima saranno del valore di lie 500, pagabili per decimi, di cui il primo all'atto della sottoscrizione. Perciperanno l'interesse del 6 % e avranno diritto a partecipare al 70 % degli utili.

ART. 12. Le azioni saranno nominative e al portatore secondo le precrizioni della legge.

ART. 13. Le amministrazioni municipali che avranno elargite concessioni alla Società avranno diritto a partecipare con un Membro da esse eletto al Consilio di Patronato e di Sorveglianza.

ART. 14. Esso Consilio composto di un numero indeterminato di persone sorveglierà il buon andamento economico e tecnico della Società e sarà scelto dal Comitato fra i più distinti cittadini della regione Garganica.

ART. 15. Avranno luogo due Assemblee generali dei partecipanti e degli azionisti per ogni anno, una in Foggia ed una in Firenze finchè non sia costituita la Società Anonima secondo le norme prescritte dal Codice di Commercio vigente.

STATUTI

IL GARGANO

SOCIETA ANONIMA PER LA ESTRAZIONE E LA LAVORAZIONE DEI MARMI

DELLA CAPITANATA

STATUTI

Art. 1. Fra i possessori delle Azioni di cui in appresso è fondata una Società Anonima denominata il Gargano all'oggetto principale di fare estrarre, lavorare e porre in commercio i marmi scoperti e da scoprire nella provincia Capitanata.

Art. 2. La Società potrà anche fare sopra luogo la lavorazione dei marmi estratti, sia sgrossandone i cubi, sia foggiandoli a lastre e a sagome ornamentali.

A spese della Società potranno pure essere tracciate e aperte delle vie di comunicazione, sia per allacciare le cave colla strada ferrata che per aprire più diretta via ai prossimi luoghi d'imbarco.

Art. 3. Il domicilio legale della Società è stabilito nella Città capitale del Regno. Potranno costituirsi Direzioni, Agenzie, Opifici e Magazzini dove lo richieda l'interesse dell'impresa.

Art. 4. Il Capitale sociale è determinato per ora in lire dugento cinquanta mila rappresentato da cinquecento azioni di Lire 500 cadauna.

Art. 5. La Società sarà costituita quando le sottoscrizioni avranno raggiunto i quattro quinti delle Azioni emesse, e gli Azionisti avranno versato in danaro il primo decimo delle Azioni sottoscritte.

Art. 6. Le azioni saranno al portatore; il primo decimo dovrà pagarsi all'atto della sottoscrizione, i successivi si pagheranno di tre mesi in tre mesi dalla data della prima Assemblea generale degli Azionisti. Agli azionisti verrà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da cambiarsi nel titolo al portatore soltanto dopo effettuato il versamento effettivo del quinto decimo.

Art. 7. La Società è rappresentata da un Consiglio di Amministrazione eletto dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

Art. 8. Il Consiglio di Amministrazione dirige sotto la propria responsabilità a seconda della legge gli affari sociali. Approva i progetti dell' ufficio tecnico, ordina gli appalti, autorizza i contratti, ed esercita insomma nel più lato senso le funzioni attinenti all' attuazione dello scopo della Società: nomina e revoca gli impiegati e gli agenti della Società e ne stabilisce gli stipendi.

Art. 9. I Consiglieri di Amministrazione sono in numero di cinque almeno e di sette al più. Sono scelti dall' Assemblea Generale, durano in carica due anni e possono venire rieletti. Hanno diritto a una medaglia di presenza il di cui valore viene fissato dall' Assemblea.

Art. 10. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce una volta il mese ed anche più spesso dietro invito del suo Presidente.

Art. 11. Il Direttore è nominato dal Consiglio di cui è il rappresentante; esso eseguisce e fa eseguire le deliberazioni prese e dirige sotto la sua responsabilità l'amministrazione sociale.

Art. 12. Ogni Consigliere deve possedere prima di entrare in carica cinque azioni liberate intieramente che saranno depositate nella cassa a titolo di cauzione.

Il Direttore della Società dovrà possedere al medesimo titolo dieci azioni.

Art. 13. L'Assemblea Generale si raduna ordinariamente una volta all' anno per approvare il Bilancio e assegnare il dividendo. Tutti gli azionisti possono intervenire, e prendere la parola, ma avranno voto soltanto i possessori di cinque azioni.

Nessuno potrà avere più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che possiede o rappresenta.

L'Assemblea si raduna straordinariamente ogni volta che sia deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

L'avviso di convocazione dovrà inserirsi un mese prima del giorno stabilito per la riunione nella Gazzetta officiale del Regno e nel Giornale della Provincia di Capitanata. Nell'avviso sarà incluso l'ordine del giorno fissato dal Consiglio.

Art. 14. L'Assemblea Generale nomina oltre il Consiglio di Amministrazione un Comitato di sorveglianza scelto fra i cittadini più distinti della Provincia ai quali è commesso di sindacare l'andamento dell'impresa e di prestargli tutto il concorso di un'efficace patronato morale.

I Municipi che abbiano fatte delle concessioni alla Società avranno il diritto di farsi rappresentare in seno al Comitato di sorveglianza da un Membro di loro scelta.

Art. 15. Il Comitato di sorveglianza eleggerà volta per volta nel suo seno una Commissione di Sindacato coll'incarico di redigere annualmente un Rapporto sulle condizioni della Società da leggersi all'Assemblea Generale ordinaria.

Art. 16. Alle azioni è devoluto l'interesse del 6 % all'anno oltre agli utili di che in appresso.

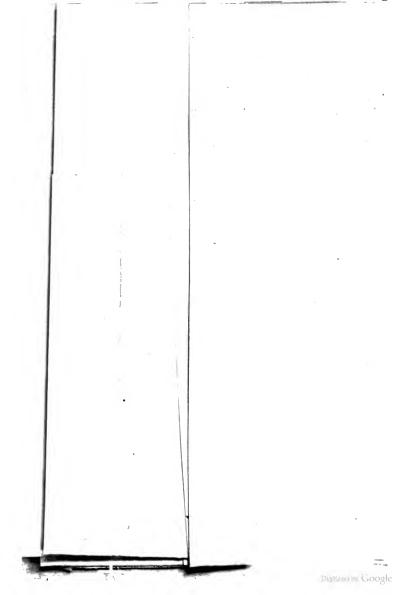
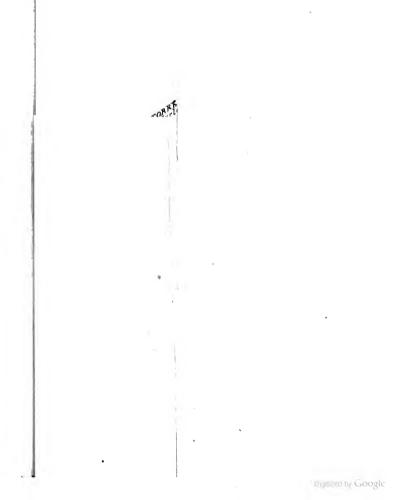
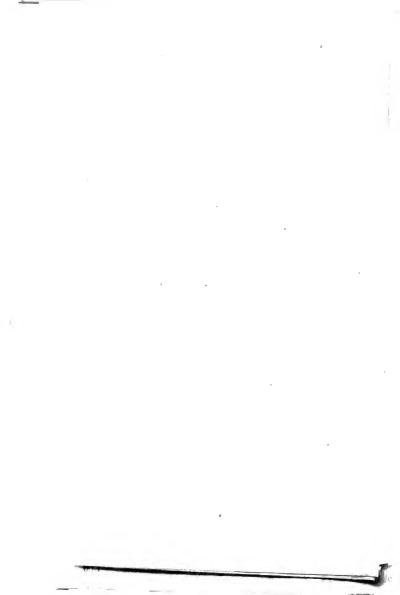
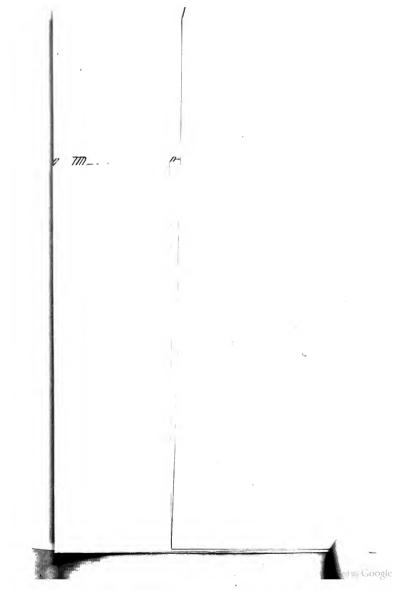
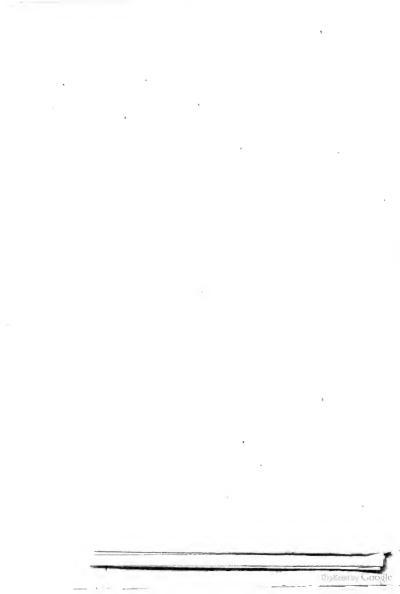
Art. 17. Detratto il 6 % gli utili netti verranno ripartiti come segue:

70 % agli Azionisti
10 % al Comitato dei fondatori a titolo di premio secondo le condizioni preliminari
10 % al fondo di riserva e di ammortizzazione
10 % agli impiegati in ragione di stipendio.

Art. 18. Il fondo di riserva dovrà servire a reintegrare il capitale delle somme che verranno impiegate a rimborsare i Promotori delle spese fatte.

Art. 19. Nella prima Assemblea Generale dovrà venire approvata la quota del 10 % rilasciata ai promotori a titolo di pre-

mio; dovrà pure venire approvata la Convenzione preliminare di fondazione di cui la Società assumerà gli obblighi acquistando i diritti, ed entrando nel pieno e legittimo possesso delle concessioni ottenute, dei terreni acquistati, degli opifici, macchine, magazzini, studi e quanto altro in genere sarà stato dai promotori creato per l'avviamento della impresa.

Art. 20. Saranno seguite in tutto e per tutto le norme che sono prescritte dal Codice di Commercio per le Società Anonime.

Prezzo di Italiane L. 3.

Destinato al rimborso delle prime spese di fondazione della Società.